

GENAZZANO ITALIA Anno 1467

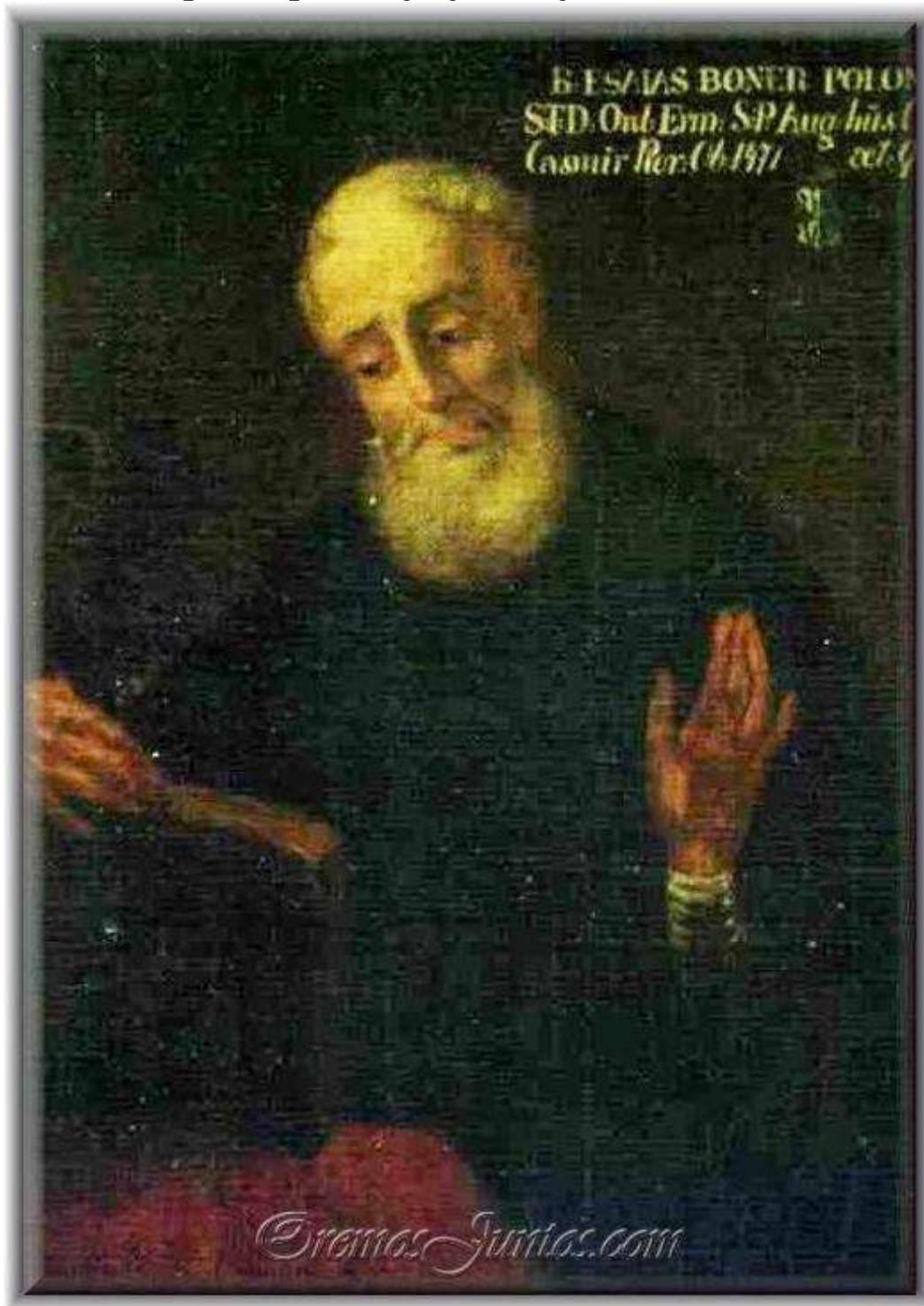
In questo luogo viene venerata l'immagine miracolosa della «Madonna del buon consiglio». Il 25 aprile 1467 l'affresco fu portato miracolosamente dagli Angeli di Dio a Genazzano nei paraggi di Roma. Originariamente il dipinto si trovava a Gerusalemme, fu poi portato a Scutari per metterlo al riparo dal pericolo maomettano. Per duecento anni questo affresco rimase in Albania, ma di fronte al pericolo che venisse disonorato fu portato in una sede più sicura. Sotto questo dipinto meraviglioso ha pregato da allora moltissima gente, anche papi e Santi che hanno ricevuto abbondanti grazie. Molti artisti hanno dipinto imitazioni di quest'immagine miracolosa ma nessuno sembra sia riuscito a farne una copia identica e fedele; resta il fatto che essa viene venerata in più luoghi. Nonostante siano trascorsi alcuni secoli il dipinto originale mostra ancora miracolosamente una viva lucentezza. Alcune volte è stato notato, da chi ha pregato in profonda contemplazione, che il volto della Madonna non sarebbe rimasto sempre nella stessa posizione. Luogo di culto devozionale è il santuario della Madonna del buon consiglio.

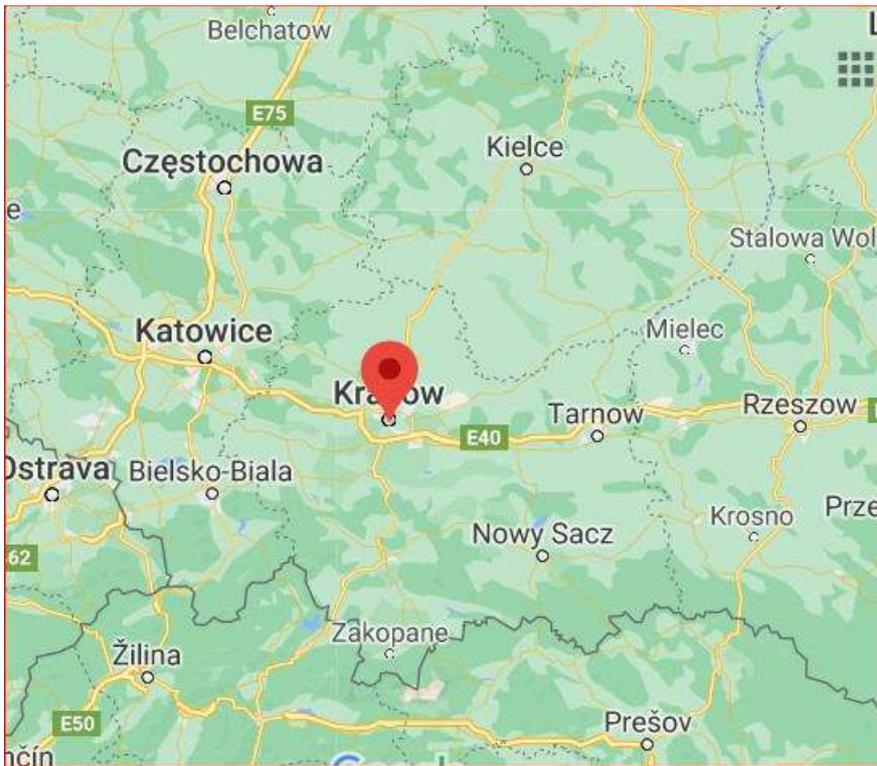




CRACOVIA POLONIA Anno 1471

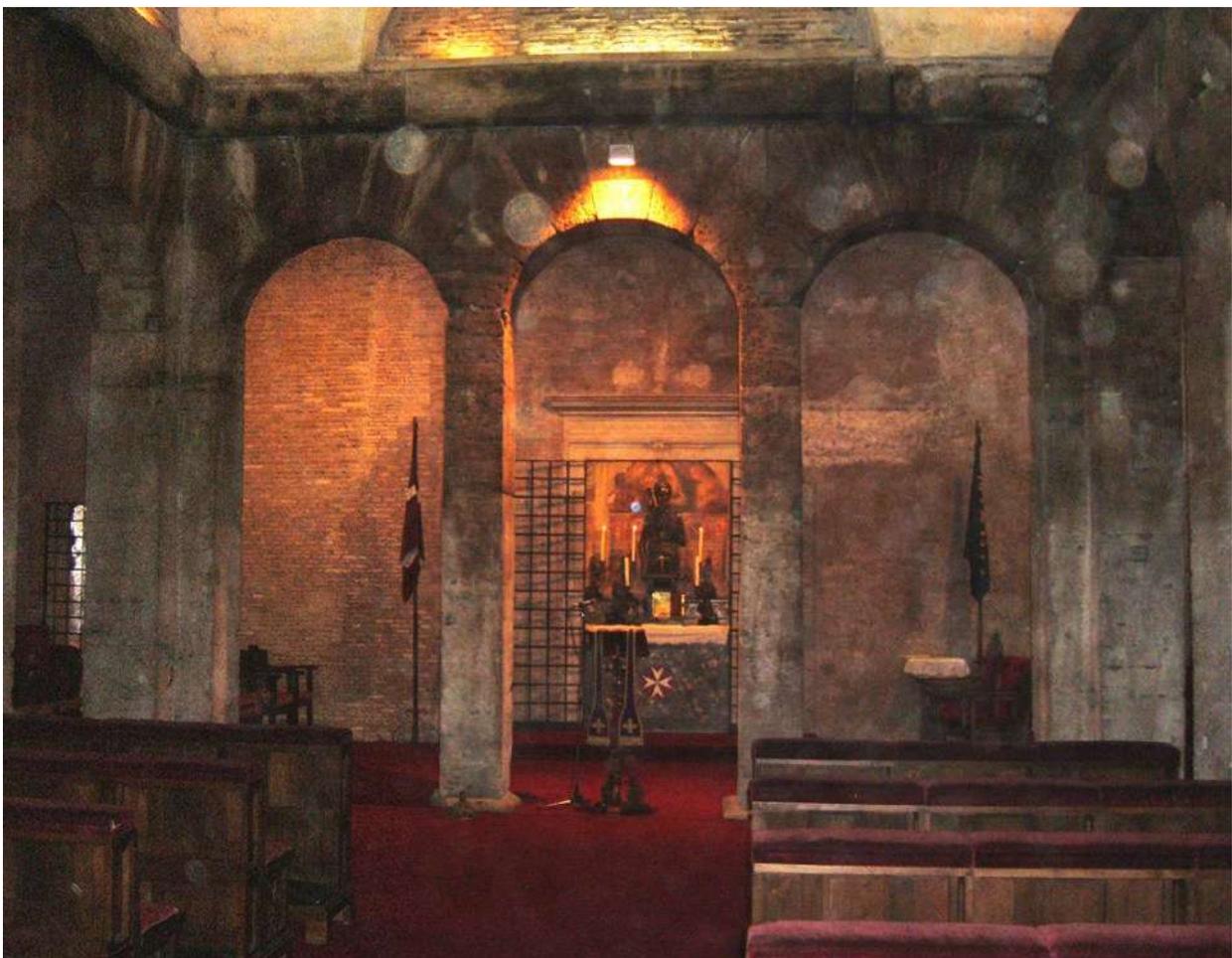
Maria SS. apparve a Isaia Boner (1400-1471), beato monaco agostiniano e professore di teologia. Costui era noto per la profonda devozione mariana e anche per la severità delle sue espiazioni e lo speciale fervore spirituale. Poco tempo prima della morte vide la SS. Vergine Maria, gli Angeli e alcuni Santi che gli donarono la grande gioia di prepararlo per il Paradiso.

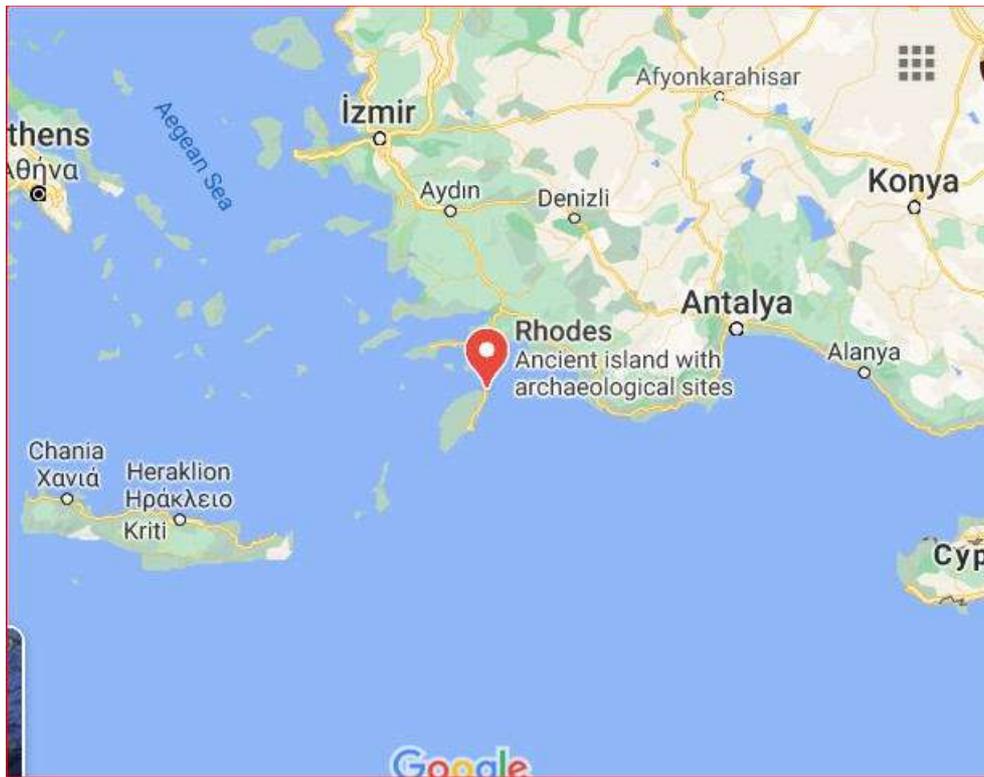




RODI GRECIA Anno 1479

I giovanniti, guidati dal loro gran maestro Pierre d'Aubusson, respinsero in una grande battaglia (che durò dal 23 al 28 maggio) un immane attacco dei Turchi agli ordini del sultano Maometto II. Durante questa battaglia apparve Maria che, con la lancia nella mano destra e lo scudo in quella sinistra, soccorse i cavalieri cristiani. Con questa vittoria la permanenza dell'Ordine sull'isola si rese possibile almeno fino al 1522. Scacciati poi da Solimano II i cavalieri cristiani si stabilirono a Malta, prendendo il nome di «Cavalieri di Malta».





MADONNA DEL SASSO LOCARNO SVIZZERA Anno 1480

Padre Bartolomeo Piatti di Ivrea visse nel convento francescano di Locarno, che fu fondato personalmente da sant'Antonio da Padova. Costui sentì profondamente la devozione mariana. Una notte, mentre Bartolomeo pregava la Vergine all'aperto e con fervore particolare, si aprì il cielo e, avvolta in una luce maestosa, apparve Maria Beatissima con il Bambino Gesù teneramente tenuto tra le sue braccia. Il frate rimase in estasi fino alla mattina seguente. Quando i suoi confratelli, avendolo scorto in quello stato, vollero sapere qualcosa, rispose che la Madonna gli era apparsa dal cielo aperto e poi era salita sulle rocce della montagna. Dopo quella visione il religioso costruì una piccola cappella sulle rocce e qui si ritirò eremita. Questa cappella è divenuta un santuario assai famoso.







PENNABILLI ITALIA Anno 1489

Un'immagine, dipinta a olio su un muro, della Vergine Maria iniziò improvvisamente a lacrimare. L'avvenimento provocò un grande scalpore. Nel 1517 in quel luogo venne costruita una chiesa e il ritratto della Madre di Dio divenne oggetto di culto.



Quadro raffigurante l'apparizione della B.V. delle Grazie di Pennabilli (1500)



ALEXOS CASTIGLIA SPAGNA Anno 1490

Una donna molto devota a Maria SS. trovò nei dintorni di Alexos una statua della Vergine. Subito dopo il ritrovamento le apparve la Madonna e la esortò a costruire in quel luogo una cappella con un eremo. La statua porta il nome di Nuestra Senora de la Casita.

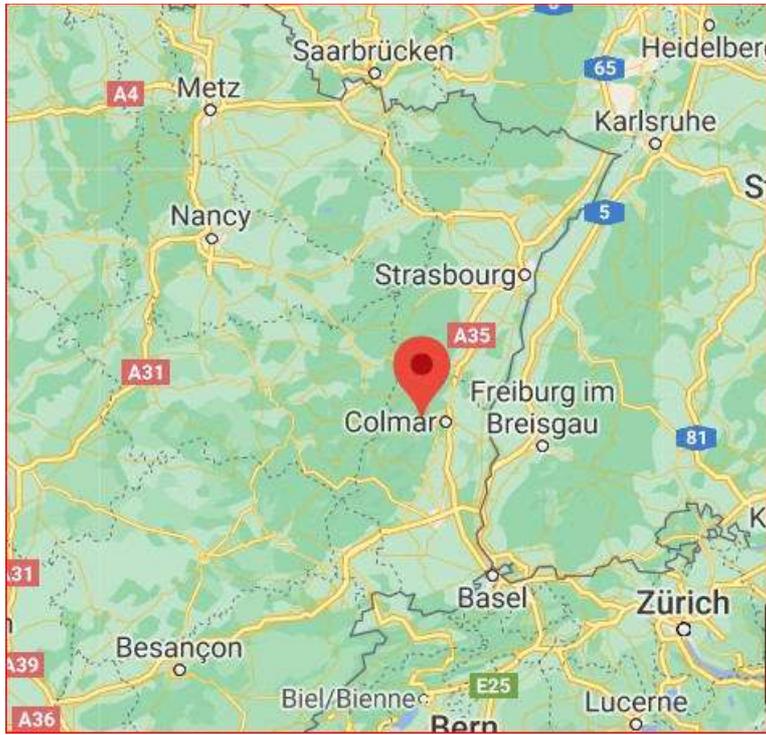


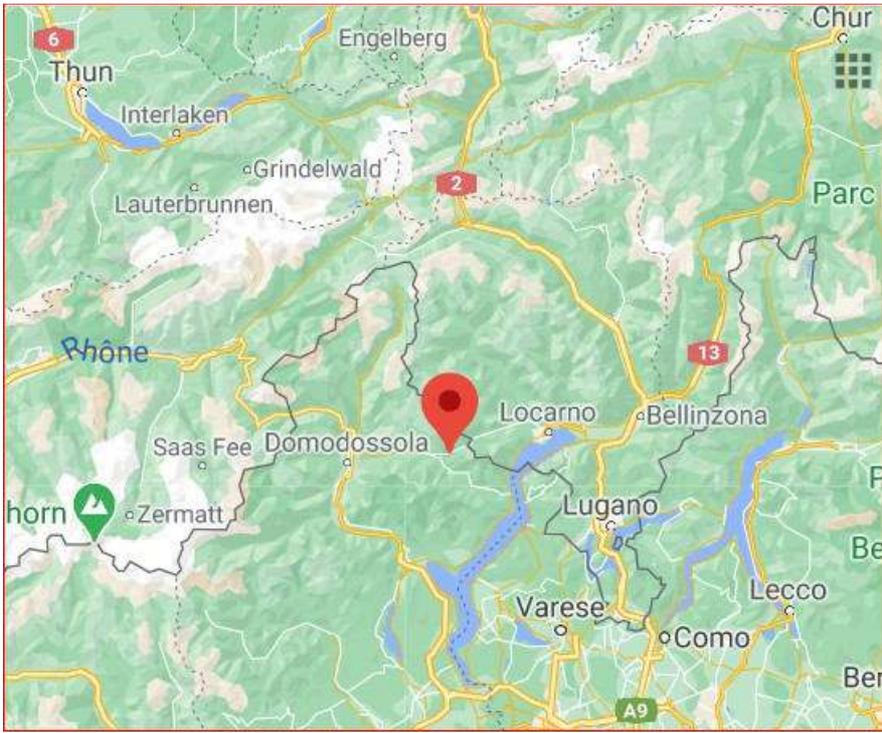
TROIS ÉPIS ALSAZIA FRANCIA Anno 1491

Thierry Schóre, un fabbro del paese di Tannach, recandosi al mercato di Niedermorschweier passò per un luogo che ricordava una disgrazia mortale. L'uomo scese da cavallo e, inginocchiandosi, iniziò a pregare. Mentre era assorto in preghiera gli apparve la Madonna avvolta in un mantello bianco e coperta da un velo; era circondata da una luce meravigliosa, nella mano destra portava tre spighe e nella sinistra un filaccio di ghiaccio. Allora la Vergine Maria, rivolta al fabbro, così disse: «Figlio mio! Gli abitanti di questa zona hanno sfidato la rabbia di Dio. Il ghiaccio è il simbolo della grandine, della fame, malattie contagiose e altri castighi. Solo se i peccatori si convertiranno Dio li perdonerà e benedirà i loro campi. Queste tre spighe sono il segno della benedizione dall'alto. Racconta alla gente quello che hai visto e sentito!». Inizialmente il fabbro fu timoroso di raccontare quest'apparizione alla gente, ma poi un altro miracolo gli diede l'impulso a raccontare e a convincere i suoi concittadini del serio ammonimento della Madonna. Numerosi credenti presero in seria considerazione l'ammonimento di Maria perciò organizzarono processioni espiatorie ed eressero una chiesa commemorativa a ricordo di ciò.









MARIA BUCHEN WURZBURG GERMANIA Anno 1495

Un soldato, che si trovava a passare per un bosco, vide un ritratto di legno della Madonna della pietà fissato a un faggio. Siccome era un feroce oppositore del cristianesimo, e in particolar modo del culto mariano, prese il quadro a sciabolate. Il dipinto appena colpito iniziò a sanguinare. Il soldato si pentì dell'azione e questo luogo divenne meta di pellegrinaggio.



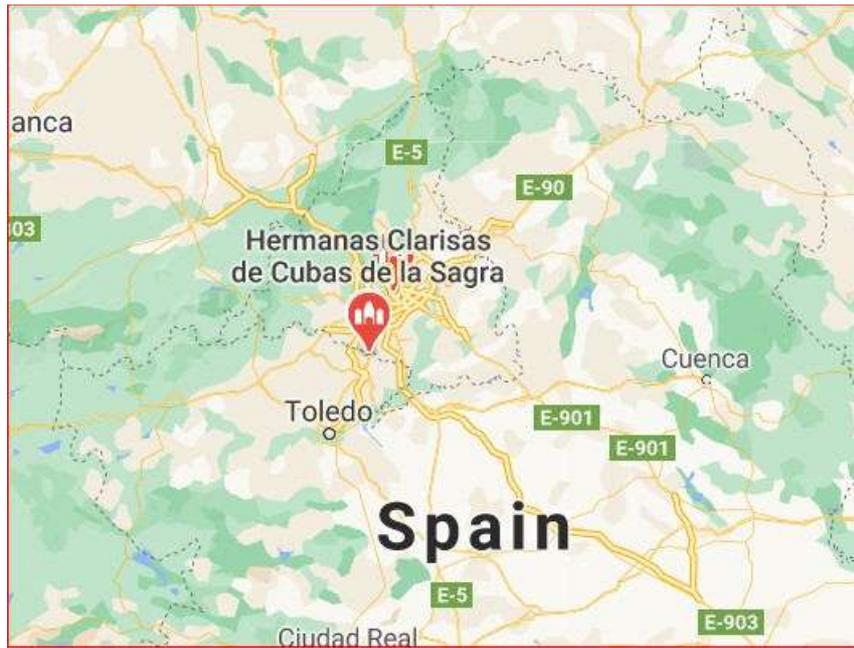




AZAGNA SPAGNA Anno 1496

Giovanna Nasquez della Croce, nata il 3 marzo 1481 ad Azagna, fin dalla sua infanzia ebbe visioni e apparizioni di Maria SS. All'età di quindici anni entrò nel convento femminile francescano di Cubas, nei dintorni di Madrid, seguendo il consiglio della Santa Vergine. Più tardi, in questo convento, fu badessa. Giovanna della Croce ricevette il dono delle Stigmate e morì nel 1534. Compì numerosi miracoli.





WERTHENSTEIN SVIZZERA Anno 1500

Un devoto eremita vide Maria come Regina del Cielo circondata da numerosi Angeli, ne sentì la voce e udì inni celesti. Quando l'uomo raccontò l'avvenuta visione fu subito creduto. Nel 1518 si verificarono a Werthenstein alcuni miracoli che attestarono l'apparizione mariana. Nel 1520 sul luogo fu consacrata una cappella.



TIRANO ITALIA Anno 1504

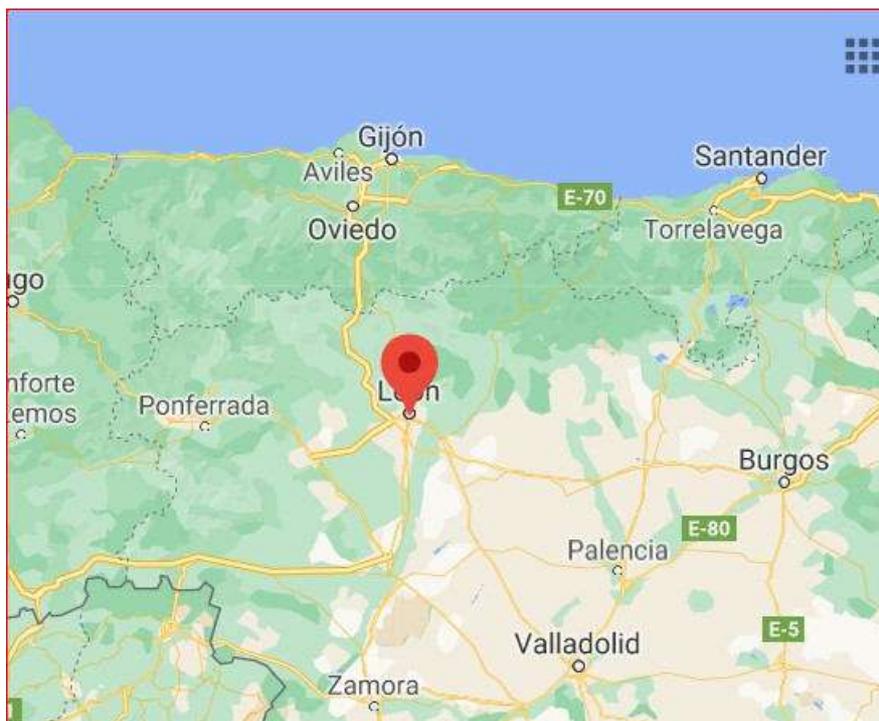
Un giovane pregava ferventemente la SS. Vergine Maria per la guarigione di suo fratello che era molto malato. Un giorno gli apparve Maria e gli promise che suo fratello sarebbe guarito. Infatti dopo poco tempo avvenne questa grazia e in segno di gratitudine fu eretta una chiesa; dentro fu posta una statuetta della Madonna delle grazie. Nel 1690 ne fu celebrata l'incoronazione. Ancor oggi in questo paese sorge il santuario della Madonna di Tirano.





LEON SPAGNA Anno 1506

Maria SS. apparve nel 1506 a un pastore affidandogli l'incarico di recarsi dal vescovo e dirgli che avrebbe dovuto far erigere una chiesa in suo onore nel luogo in cui era apparsa. La chiesa fu eretta e venne affidata prima agli agostiniani, poi ai domenicani e dal 1518 ai francescani.



MOTTA ITALIA Anno 1509

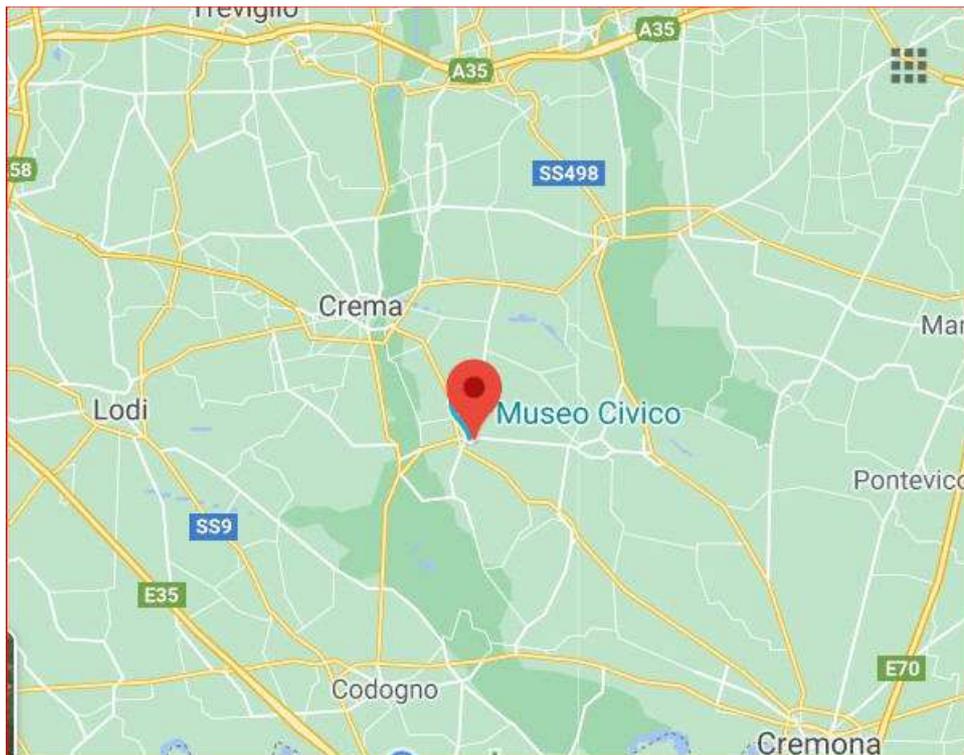
Un povero contadino vide la Santa Vergine che gli espresse il desiderio di ricevere il dono di una cappella da lui stesso costruita. Il povero uomo adattò una grezza capanna di pastori abbandonata in una cappelletta mariana.



CASTELLEONE ITALIA Anno 1511

Maria apparve a una vendemmiatrice esortandola affinché facesse in modo che si costruisse in quel luogo una chiesa. La donna fu subito disposta a realizzare il desiderio della Madonna. Col concorso di tutto il popolo la chiesa fu costruita. Nel 1560 fu dipinto per la chiesa un ritratto della Madonna. Nel 1617 sorse in questo luogo un convento agostiniano.

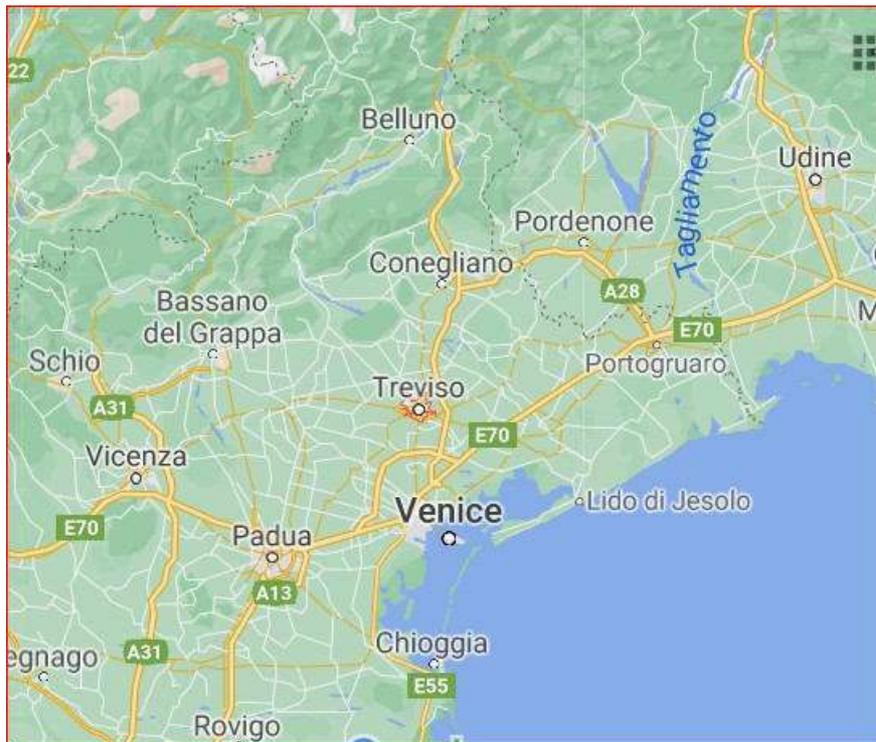




TREVISO ITALIA Anno 1511

San Girolamo Emiliani (1486-1537) ancora giovanissimo era provveditore della fortezza di Castelnuovo; un giorno in seguito a un assalto nemico fu incarcerato. Nella solitudine della carcerazione si riavvicinò a Dio. Si mise dunque a pregare rivolgendosi alla Santa Vergine Maria, «Liberatrice dei carcerati», promettendole che se fosse ritornato libero, si sarebbe recato in pellegrinaggio al santuario mariano di Treviso. Girolamo ottenne infatti una liberazione prodigiosa dalla prigionia e dalla sicura condanna a morte per intercessione della Vergine, la quale gli apparve e lo liberò dalle sue catene. La Madonna continuò poi a guidarlo miracolosamente anche sulla via verso Treviso. Gli permise di attraversare illeso gli eserciti in lotta e di adempiere al suo voto. Giunse infatti al santuario e si gettò sfinito ai piedi della sacra immagine della Madonna Grande, seduta maestosamente in trono, con il Bambino sulle ginocchia. Girolamo fu nella prima gioventù un soldato poi, in seguito alle apparizioni ricevute e all'avvenimento menzionato, si dedicò interamente al servizio del prossimo, alla penitenza e alle opere di carità. Dapprima prestò assistenza ai malati e agli abbandonati, in un secondo tempo all'educazione degli orfani. Fondò quindi orfanotrofi in diverse città italiane e, sebbene fosse un laico, organizzò a sostegno dei suoi istituti caritativi i padri somaschi (originariamente «Compagnia dei servi dei poveri», chierici regolari). Nel 1747 Gerolamo fu elevato agli onori degli altari da Benedetto XIV e nel 1766 fu canonizzato da Clemente XIII. Infine, nel 1928, fu dichiarato patrono degli orfani. San Girolamo Emiliani è raffigurato con la catena e la palla dei carcerati nelle mani.

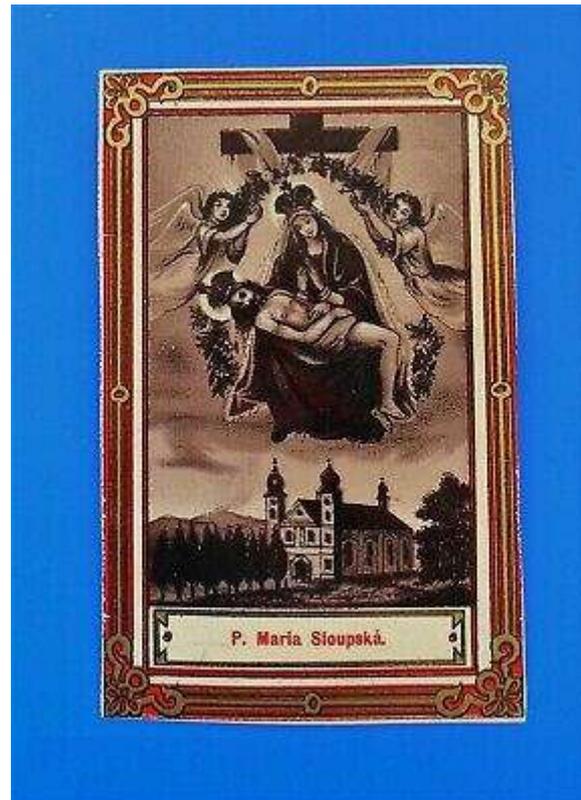




ALBENDORF POLONIA Anno 1512

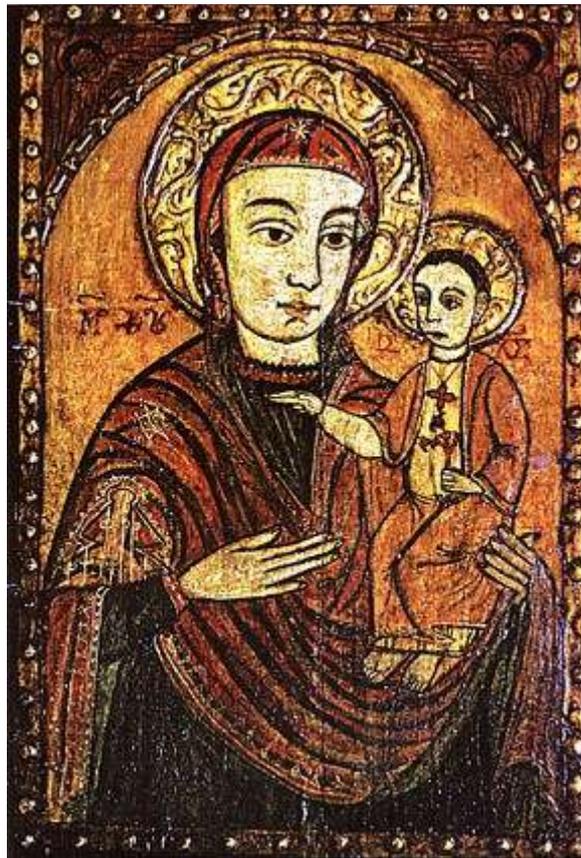
Nella Slesia polacca si trova il santuario di Albendorf; questo luogo è noto anche come «la Gerusalemme slesiana». L'origine della storia che portò allo sviluppo del pellegrinaggio risale al tredicesimo secolo: la Vergine Maria apparve nel castello Rathen-Albendorf a un nobile cavaliere. In seguito all'avvenimento mistico costui fece intagliare nel legno una statua di Maria di circa 27 centimetri simile all'apparizione ricevuta; la statuetta fu poi collocata vicino a uniglio. Trascorso un certo tempo un cieco si fece accompagnare in quel luogo per venerare la statua, dinanzi alla quale si fermò devotamente a pregare. Improvvisamente, mentre pregava con intenso fervore, riebbe il dono della vista. Diffusasi la notizia del miracolo, accorsero spontaneamente molti devoti per rendere omaggio alla statuetta della Madonna. I pellegrini costruirono una chiesetta di legno come luogo di culto, poi nel 1512 un nobile fece erigere una chiesa di pietra e fece portare la statua all'interno. Il pellegrinaggio continuò a svilupparsi sempre più. Nel secolo XVII, Daniele di Osterberg, oltre a tratteggiare i luoghi della Vita e della dolorosa Passione di nostro Signore Gesù Cristo ritrasse anche questo posto, ispirato dalla caratteristica posizione tra le montagne. Egli volle dare a questo ritratto il titolo di Gerusalemme slesiana. Nel 1723 la chiesa di questo luogo, rinnovata e ingrandita, venne elevata a basilica e in alcuni periodi contò annualmente la visita di oltre 150.000 pellegrini.

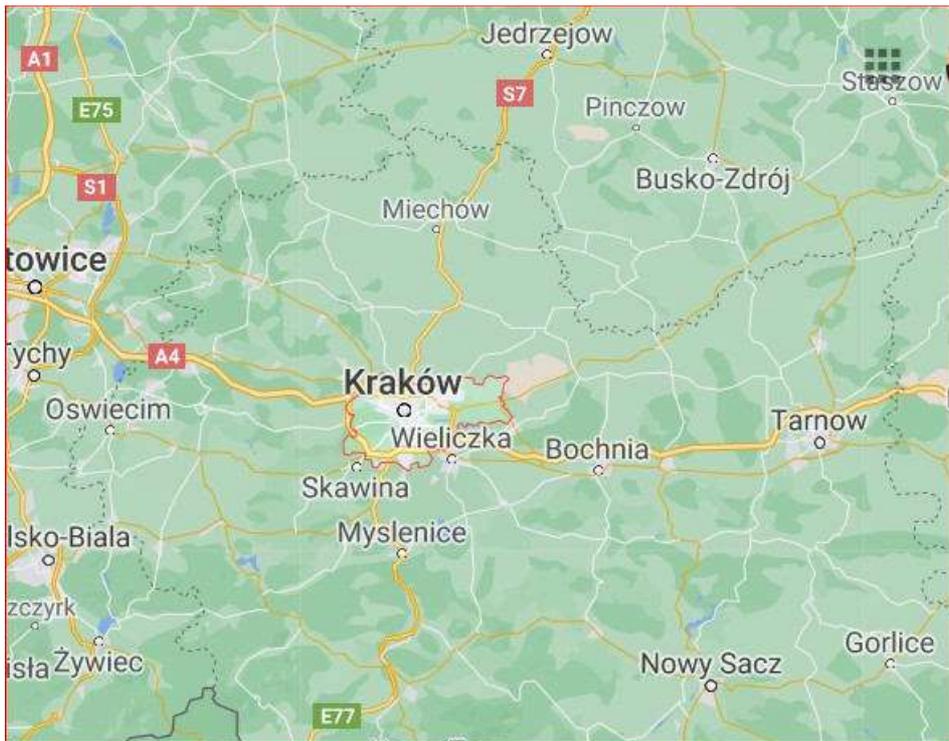




CRACOVIA POLONIA Anno 1512

Nel 1512, sette luci apparvero improvvisamente intorno a un antico dipinto della Madonna posto esternamente alla chiesa dei carmelitani. Dopo un incendio sviluppatosi nel convento, il dipinto prodigioso fu trovato intatto. Inoltre, ogni volta che lo si voleva restaurare, rigettava i nuovi colori. Nel 1634 i colori e i tratti del volto della Madonna furono visti mutare. Popolarmente questo ritratto è conosciuto come «icona miracolosa».

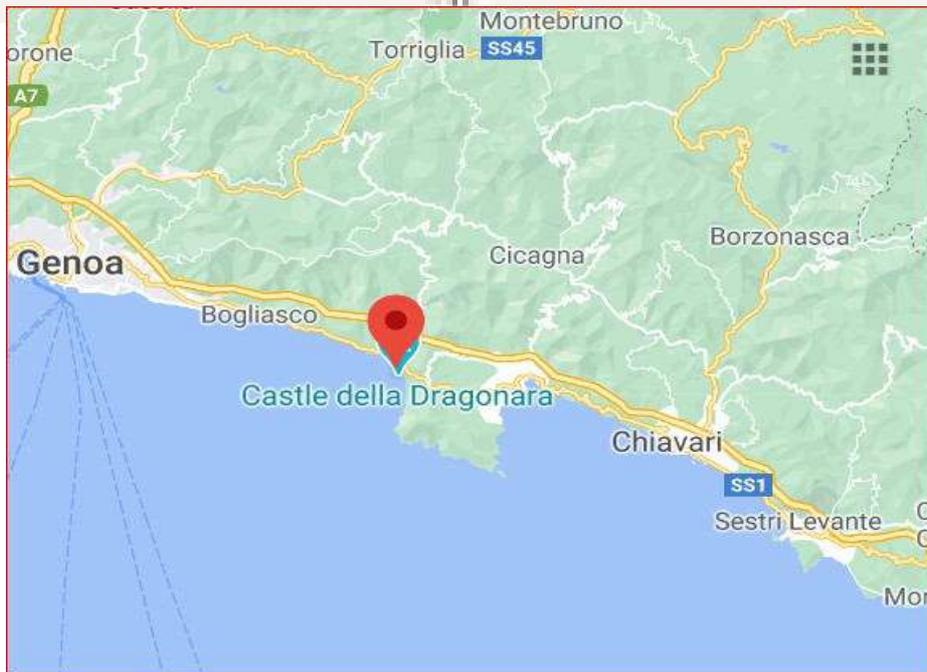




CAMOGLI ITALIA Anno 1518

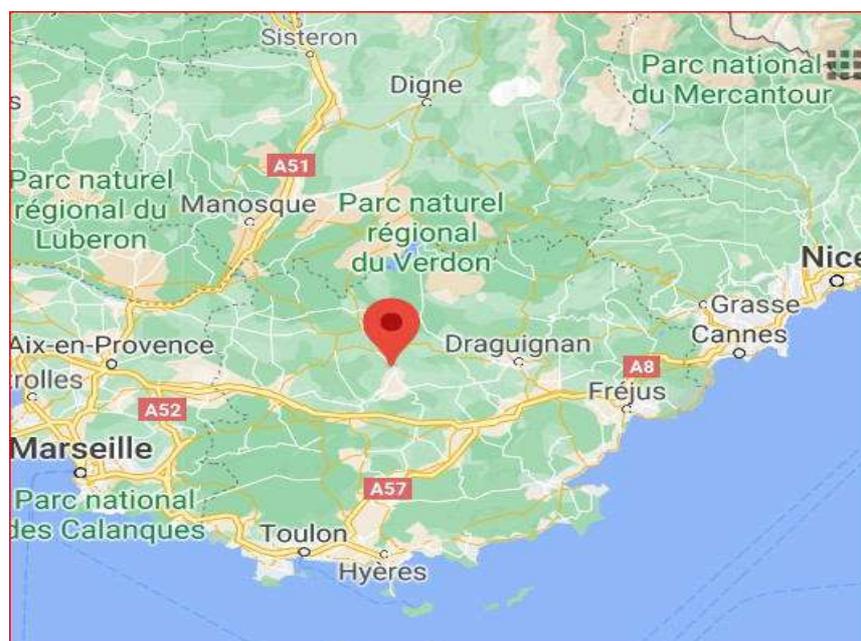
Secondo la tradizione mariana la Santa Vergine apparve a una ragazza in questo luogo e la pregò per la costruzione di una chiesa e un convento. Prima che questo desiderio della Madonna fosse ascoltato e creduto dai fedeli trascorse molto tempo. Solo nel 1634 fu eretta una chiesa nuova vicino al convento dei serviti. La chiesa con la statua della Madonna fu consacrata e affidata alla custodia di questi ultimi. Nel 1817 la statua di Maria SS. fu incoronata da papa Benedetto XV.





COTIGNAC FRANCIA Anno 1519

Il 10 di agosto del 1519 sulle colline di Vardaille apparve Maria accompagnata dall'Arcangelo Michele e san Bernardo. La Vergine espresse a uno sprovveduto agricoltore, Jean de la Baume, il desiderio di un santuario dove potesse concedere le grazie a tutti coloro che vi si fossero recati a pregare. Per questa ragione la Madonna volle essere chiamata «Nostra Signora delle grazie». Nello stesso anno fu posta la prima pietra per la fondazione della chiesa, due anni dopo papa Leone X ne approvava il culto e il pellegrinaggio.



TARBES FRANCIA Anno 1520

Nel 1520, in un paese vicino a Tarbes, una pastorella ebbe un'apparizione di Maria. La Madonna le espresse con molta grazia il desiderio di veder lì costruita una chiesa in suo onore. Incaricò la ragazza di raccontare quest'apparizione agli abitanti e alle autorità del villaggio affinché potessero mettere in pratica la richiesta. La ragazza pregò la Madre di Dio di sorvegliare le pecore finché essa non fosse ritornata col padre e alcuni testimoni. La Beata Vergine acconsentì alla richiesta della pastorella e ben sorvegliò il gregge. Dopo qualche tempo il padre giunse con alcune persone e sua figlia; la Madonna si mostrò loro per un breve attimo e poi disparve. Animati dall'apparizione, con molto fervore, queste brave persone diedero l'avvio alla costruzione. Così anche in questo luogo fu costruita una chiesa in devozione alla SS. Vergine dove fu venerata con il titolo di «Nostra amata Signora della guarigione».

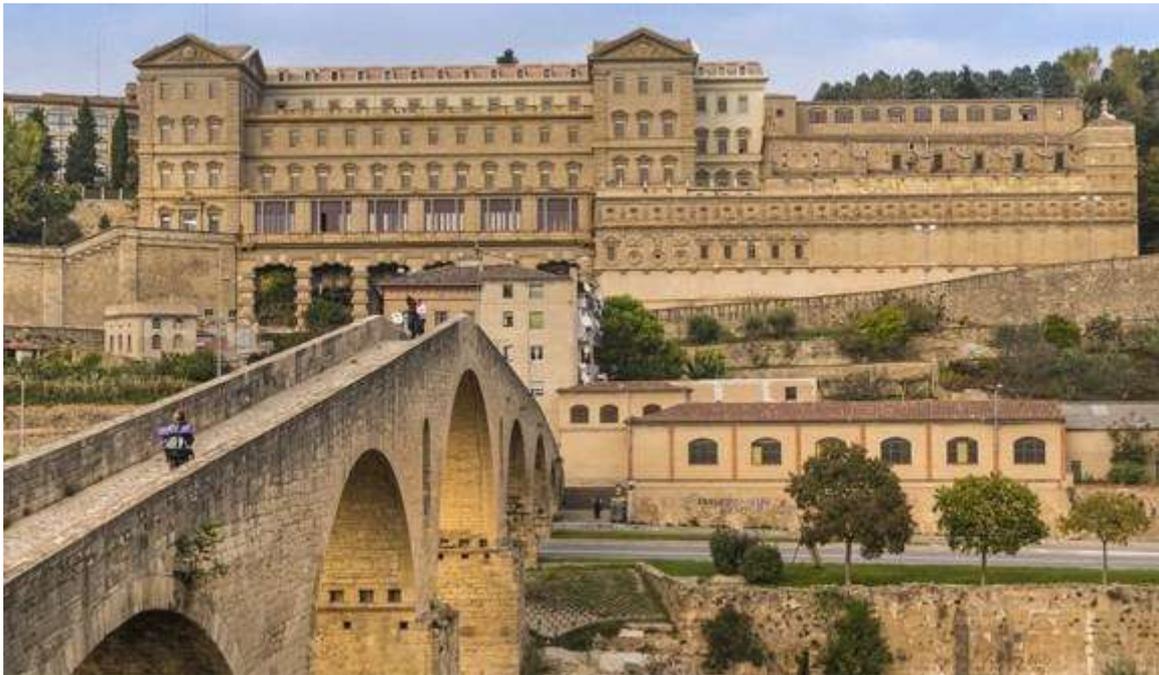


MANRESA SPAGNA Anno 1522

Sant'Ignazio di Loyola (1491-1556), che in gioventù fu ufficiale del viceré spagnolo di Navarra, fu ferito in una battaglia. Nell'autunno del 1521, durante la sua convalescenza nel castello di famiglia dei Loyola, entrò in contatto con il mondo celeste: in quel periodo di isolamento iniziarono a formarsi nella mente del giovane soldato le prime idee di prodezze mistiche; dalle prodezze cavalleresche iniziava a passare a quelle religiose. Una notte, mentre era ancora sveglio, vide chiaramente un'immagine silenziosa della Santa Vergine con il Bambino Gesù. Egli ebbe ancora simili apparizioni nel marzo del 1522 e nel febbraio 1523. Le apparizioni e le visioni lo colpirono così profondamente che gettarono una nuova luce sulla sua vita. In questo periodo di fervore mistico, Ignazio fu trasportato nella «sua verità interiore e spirituale», nella quale presero forma per la prima volta i suoi futuri Esercizi. Il suo cuore si apriva completamente al servizio di Dio. Dopo la guarigione si ritirò in solitudine a Manresa, poi fece un pellegrinaggio in Palestina e successivamente si diede agli studi di filosofia e teologia a Barcellona, Alcalà, Salamanca e Parigi. Nel 1537 fu ordinato sacerdote e si dedicò alla fondazione della Società di Gesù (gesuiti), che pose interamente al servizio del papa (Paolo III). Dalle biografie e dai Diari di sant'Ignazio di Loyola apprendiamo che le apparizioni della SS. Vergine Maria e di nostro Signore Gesù Cristo sarebbero state nella sua vita frequenti.



Sant' Ignazio di Loyola



MARIA RICKENBACH SVIZZERA Anno 1528

Zumbúel von Buren del Nidwalden, un bracciante agricolo, trasse in salvo dai riformisti protestanti una statua della SS. Vergine. La portò prima a casa e poi, in estate, la pose nel cavo di un acero sull'alto pascolo. Quotidianamente le dedicava le sue preghiere e le mostrava la sua devozione. Venuto l'autunno il bracciante, che doveva condurre il bestiame a valle, voleva prendere la statua con sé, ma con sua grande meraviglia dovette constatare che era impossibile rimuoverla dal suo posto. Resosi conto dell'impossibilità della cosa e del fenomeno insolito, l'uomo decise di lasciarsi consigliare da un prete. Il religioso, al quale von Búren si era rivolto, scorgendo in questo il simbolo della volontà della Madonna di voler donare le sue grazie in quel luogo, consigliò di costruirle una cappella sulla montagna di Nidwalden. Ancor oggi il pellegrinaggio diretto a Maria-Rickenbach resta molto attivo.

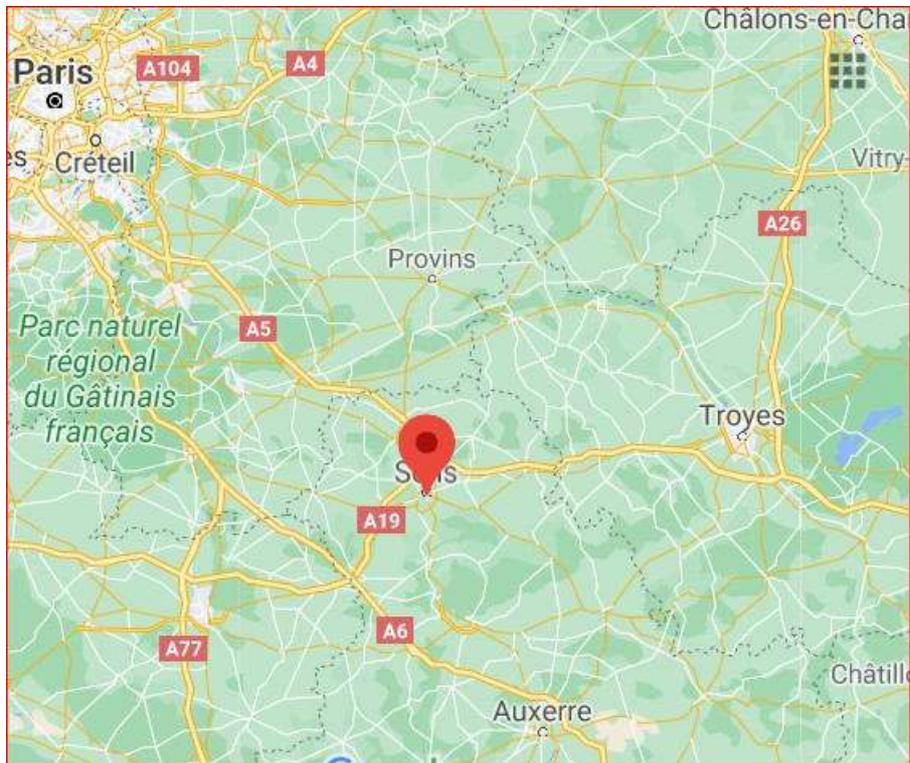




SENS DI BORGOGNA FRANCIA Anno 1529

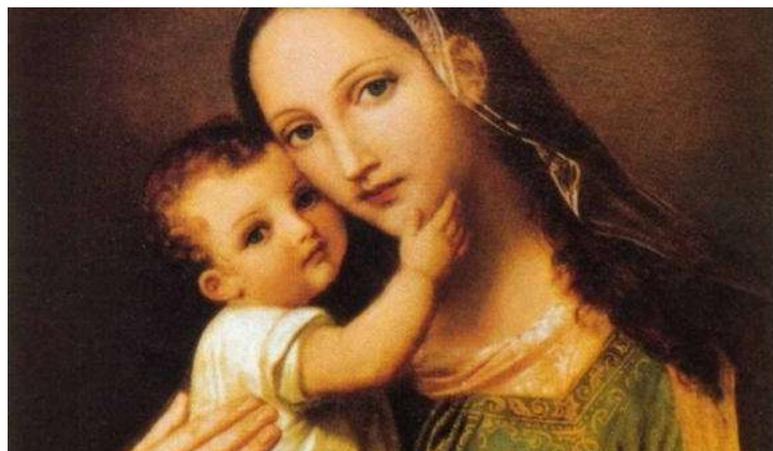
Nell'anno 1529 imperversava la peste. L'epidemia aveva contagiato molte città e tutti i fedeli fortemente preoccupati si rivolsero alla Madre di Dio, supplicandola per la guarigione dei malati e la cessazione del male. Nella città di Sens la preghiera di tutta la popolazione fu particolarmente fervente e piena di vero slancio devozionale. La tradizione di questa città vuole che durante una santa Messa, nella chiesa principale della cittadina, apparve in un'intensa luce celeste la Santa Vergine Maria circondata da molti Angeli: quest'apparizione diede agli oranti rinnovato vigore e forti speranze. Subito dopo l'epidemia si arrestò miracolosamente.





GUBEL SVIZZERA Anno 1531

Durante le guerre di religione svizzere, nelle notti dell' 11 e del 23 ottobre, Maria SS. apparve ai soldati cattolici sul monte Gubel e rinnovò il loro vigore. Animati da quest'apparizione, ottennero la vittoria. In ricordo di queste due apparizioni e della battaglia vittoriosa, venne eretta una cappella sul monte Gubel che fu consacrata nel 1559. Il santuario fu curato da alcuni eremiti fino all'anno 1647, poi ne assunsero la custodia i cappuccini che frattanto avevano fondato lì vicino un convento.



GUADALUPE MESSICO Anno 1531

Quasi 20 milioni di persone visitano ogni anno i luoghi delle apparizioni di «Nostra amata Signora di Guadalupe», detta pure la «Patrona del Messico» o la «Calpestatrice del serpente».

Ella apparve la prima volta in questa regione nel 1531 all'azteco Cuauhtlatohuac (nato nel 1474 e battezzato nel 1525 con il nome Juan Diego).

Il contesto storico-religioso di Guadalupe - Per apprezzare profondamente il significato di Guadalupe è importante conoscere il contesto storico-religioso del tempo dell'apparizione. La storia di Guadalupe inizia nel 1519 con l'arrivo in Messico dei conquistatori spagnoli agli ordini del capitano Hernàn Cortés. Quando gli Spagnoli, dalla costa, entrarono nella capitale azteca di Tenochtitlàn, fondata su un'isola del lago di Texcoco, ebbero a meravigliarsi per lo stato di avanzata cultura di questo popolo (circa dieci milioni di Aztechi). Al comando di questo popolo sedeva dal 1503 l'imperatore Montezuma, che era un mistico e sincero religioso.

Il dio azteco, oggetto di venerazione suprema, era Quetzalcoatl («Il serpente piumato»), il cui culto si svolgeva in un tempio di pietra. A questo dio ogni anno venivano sacrificati ritualmente migliaia di persone. Secondo la tradizione religiosa degli Aztechi il loro dio aveva abitato fisicamente nei tempi primitivi in quel luogo tra loro. Sarebbe stato un sapiente dominatore che se ne era andato con la promessa di ritornare per assumere di nuovo il suo potere.

Nel 1509 la sorella di Montezuma, la principessa Papanth, fece un sogno: vide giungere numerose grandi navi sull'Oceano che provenivano da un paese molto lontano, portavano croci nere sulle vele ed erano guidate da uomini bianchi. Costoro avevano intenzione di portare agli Aztechi la conoscenza del nuovo Dio. Per questioni strategiche, Cortés strinse alleanza con i Tlaxcaltechi, un popolo nemico degli Aztechi. Così fu facile togliere a Montezuma il potere, nonostante costui avesse tributato agli Spagnoli festeggiamenti religiosi e una magnifica accoglienza. Cortés fece costruire dappertutto chiese cattoliche e volle che gli Aztechi si lasciassero battezzare. Nel 1528 Carlo V nominò l'uomo di Dio, Juan Zumàrraga, primo vescovo del Nuovo Mondo il quale si impegnò con appassionato fervore nell'evangelizzazione del Messico. Tra i primi che si fecero battezzare volontariamente ci fu anche Juan Diego, sua moglie, del villaggio di Cuautitlan, e uno zio che abitava nel villaggio di Tolpetlac. Spesso essi si recavano, per assistere alle funzioni religiose, a Tenochtitlàn nella chiesa Santiago de Tlatilolco, eretta sulle rovine del tempio principale di Huitzilopochtli, il dio della guerra degli Aztechi.

L'apparizione di Tepeyrac - La Santa Vergine apparve per la prima volta il sabato mattina del 9 dicembre 1531 a Juan Diego (1474-1548), di Cuautitlan, appartenente agli indigeni macehuals. Quest'indigeno si era convertito al cattolicesimo e battezzato da poco tempo; egli coltivava un profondo rapporto

con la Regina del cielo, che considerava sua madre. Un giorno si recò alla chiesa di Santa Cruz di Tlatilolco dove si celebrava la festa dell'Immacolata Concezione. Si era messo in cammino a mezzanotte per percorrere i ventiquattro chilometri che lo separavano da questa celebrazione. Passando vicino alla collina del Tepeyrac (dove nell'antichità si trovava il tempio del culto pagano della regina del serpente) udì un soave tono di musiche dolci e celesti e contemporaneamente vide una nuvola bianca circondata da una luce meravigliosa. Juan Diego credette di essere in Paradiso, si guardò intorno e non sentì nulla; frattanto era calato un profondo silenzio. Improvvisamente una voce ruppe questo silenzio profondo, egli si sentì chiamare da una Signora con il suo nome: «Juanito!». Senza aver paura si diresse in cima all'altura e vi scorse subito una Signora ritta e maestosa, che lo invitò ad avvicinarsi. Una volta davanti a lei, rimase stupefatto per la sua bellezza sovraumana: la sua veste era raggianti come il sole e i raggi che emanava penetravano le rocce dei dintorni; tutta la terra intorno aveva assunto i colori dell'arcobaleno e perfino i cespugli risplendevano di tutti i colori. Diego estasiato cadde in ginocchio e si mise in ascolto:

«Juanito, tu sei il più piccolo dei miei figli, dove stai andando? Sia ben inteso da te che sei il più piccolo dei miei figli, che io sono la sempre Vergine, Santa Maria Madre del vero Dio, fonte di vita, del Creatore che tutto comprende, Signore del Cielo e della terra. Ardentemente desidero che mi sia costruito qui un tempio, dove io possa offrire tutto il mio amore e la mia compassione, l'aiuto e la protezione perché io sono la vostra Madre misericordiosa. Tua e di tutti gli abitanti di questa terra, dei devoti che m'invocano con fiducia e dei quali sento i lamenti. Io voglio perciò porre rimedio ai loro dolori, a tutte le difficoltà e le sofferenze mostrandomi in questo luogo di culto che sarà costruito per tuo mezzo per realizzare la mia clemenza. Tu andrai perciò al palazzo del vescovo di Città del Messico a dirgli che ti ho mandato io e che desidero che mi costruisca un tempio sulla spianata. Gli dirai esattamente quanto hai visto e udito, sii certo che io ti sarò molto grata per questo compito e tu meriterai una ricompensa per lo sforzo e la fatica d'aver compiuto la mia missione. Va' e adempila! Adesso che hai ben compreso il mio comando».

Juan Diego si dichiarò pronto al servizio e si mise in cammino per raggiungere la residenza del vescovo, frate Juan de Zumàrraga dell'Ordine dei francescani, per riferirgli il messaggio della Signora del Cielo. Solo faticosamente riuscì a farsi ascoltare, ma il vescovo non gli diede peso, gli promise solo che ci avrebbe riflettuto. Sulla via del ritorno Diego riferì alla SS. Vergine la risposta del vescovo e la esortò ad affidare quest'incarico a una persona importante che avesse potuto avere più credibilità di fronte al vescovo. Allora Maria lo tranquillizzò e lo incoraggiò. Dopo aver ascoltato attentamente la Madre di Dio, Juan Diego si sentì tranquillizzato e incoraggiato a continuare la missione, quindi promise alla Madonna che la mattina seguente si sarebbe recato di nuovo

dal vescovo e poi la sera sarebbe ritornato con la risposta. La domenica, infatti, giunse primo di tutti alla santa Messa e dopo averla ascoltata fece ore di attesa e di trafila per riuscire di nuovo a parlare col vescovo. Juan supplicò l'uomo di Dio, mostrando vere e copiose lacrime di sofferenza, di esaudire il desiderio della Madre celeste. Questa volta il vescovo iniziò a credergli e, allo scopo di esaminare la cosa, pose a Juan Diego molte domande precise, infine gli chiese un segno dal cielo; il devoto ringraziò il vescovo e corse a dar notizia a Maria. L'uomo di Dio inviò alcuni servi affinché lo osservassero da lontano, ma costoro lo persero di vista nei pressi della montagna e pensarono che il devoto fosse un imbroglione. Diego era invece già dinanzi alla Madonna per riferirle la risposta del vescovo.

Il segno - Il giorno dopo Juan Diego avrebbe dovuto presentarsi alla Madonna, come era rimasto d'accordo con lei, ma non poté adempiere alla promessa perché aveva trovato lo zio, Juan Bernardino, gravemente ammalato con una fortissima febbre. Tutta la notte e il giorno seguente il veggente si era occupato dello zio: chiamò il medico del villaggio e cercò erbe medicamentose, ma siccome le condizioni dell'ammalato continuavano a peggiorare, il martedì mattina dovette correre a Tlatilolco per chiamare un prete. Per raggiungere in fretta la città prese un'altra via, aggirando la collina; si vide allora di fronte la Signora, avvolta in una luce splendente, che gli tagliò la strada. Con la sua voce amorevole gli chiese: «Cosa accade figlioletto mio, dove vai?». Timoroso e confuso, le raccontò l'accaduto e le disse che adesso doveva andare per la strada più breve in città, ma che il giorno seguente sarebbe di nuovo ritornato da lei sulla montagna; infine le chiese perdono per la sua mancanza. In quel momento sentì penetrare nella profondità del cuore l'amore profondo di Maria. La Madonna gli disse qualcosa e di non preoccuparsi dello zio, poi gli espresse un desiderio... Quando la Vergine finì di parlare, Juan Diego si sentì consolato e profondamente rinvigorito, volendo subito adempiere alla volontà della Signora del Cielo, salì sulla cima della collina di Tepeyrac per cogliere delle fresche e splendide rose di Castiglia sbocciate miracolosamente fuori stagione. Il veggente le raccolse, allargando il suo mantello (tilma) come se fosse un grembiule, e le mostrò così a Maria SS. Poi Ella gli diede un messaggio per il vescovo.

Diego non andò dal prete ma, secondo le istruzioni della Madonna, si incamminò a passo svelto verso la città; giunto nei pressi della medesima fu subito notato dalla servitù del vescovo. Ad attenderlo quindi non ci fu solo il vescovo ma anche importanti personalità, come il vescovo Don Sebastian Ramirez Fuenleal. Juan Diego si inginocchiò davanti al francescano, uomo di Dio, e gli riportò il messaggio della Madonna, poi aprì il mantello bianco che aveva fino allora tenuto stretto al petto. Appena quelle rose furono cadute, apparve sul mantello la bellissima immagine della Madre di Dio, quale si può ammirare oggi nel santuario di Tepeyrac: lo stesso Juan Diego rimase

commosso nel vedere l'immagine della Santa Vergine, così come gli appariva in quel tempo. A quel doppio fenomeno miracoloso, prima i fiori in quella stagione e poi l'immagine acheropita, tutti i presenti furono profondamente toccati e si misero in ginocchio. La notizia del miracolo si diffuse subito nei paraggi, allargandosi sempre più. Zumàrraga ordinò per prima cosa la costruzione di una cappella sul luogo delle apparizioni, e poi subito fece avanzare i piani per la costruzione di una basilica. Il vescovo volle subito visitare con il suo seguito questo luogo.

Maria apparve anche allo zio - Diego fu portato a casa in modo trionfale dai devoti e constatò che suo zio aveva ricevuto il miracolo della guarigione. Per bocca stessa di quest'ultimo il veggente apprese che improvvisamente Juan Bernardino aveva visto una luce invadere la stanza e gli era comparsa una Signora bellissima che irradiava calma e pace. Appena ebbe quell'apparizione si sentì liberato dal male, dalla febbre e dalla debolezza, e cadde in ginocchio ai piedi della Signora silenziosa. Poi Ella lo informò dell'incontro con suo nipote e dell'immagine che era stata impressa nel suo mantello. Infine la Signora celeste gli manifestò il titolo nella lingua locale con cui desiderava essere chiamata e venerata in quel luogo: «La sempre Vergine Santa Maria di Guadalupe».

Per il popolo messicano Maria SS. proclama la salvezza per mezzo dei fiori e del canto. La Signora del Cielo si presenta in lingua nahuatl promettendo soccorso e protezione a tutti gli uomini. L'immagine di una Maria messicana impressa miracolosamente sul mantello, il linguaggio locale usato da lei stessa come titolo devozionale, il rapporto con le antiche divinità e gli eventi miracolosi in relazione con le apparizioni stimolarono una conversione di massa tra gli Aztechi: quasi nove milioni di indigeni furono battezzati in pochi anni.

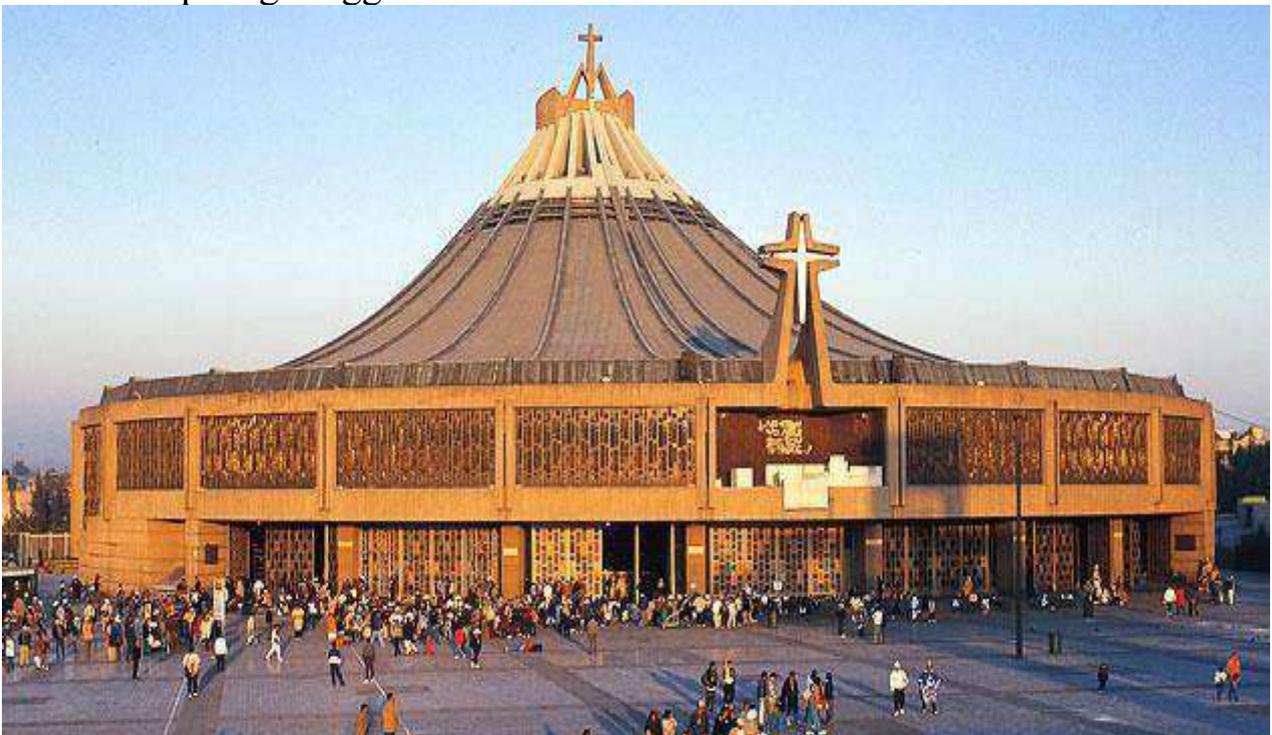
La missione di Juan Diego - Il veggente si consacrò interamente alla Santa Vergine di Guadalupe, ritirandosi a vivere vicino alla chiesetta del Tepeyac. Curò il pellegrinaggio e assistette amorevolmente i pellegrini. Visse come un asceta, testimone e apostolo. Quando Zumàrraga, dopo la morte dello zio, lo visitò, si sprigionò sul luogo dell'ultima apparizione una fonte di acqua sorgiva che ancor oggi scorre e viene considerata acqua terapeutica. Il 30 maggio 1548 Juan Diego morì.

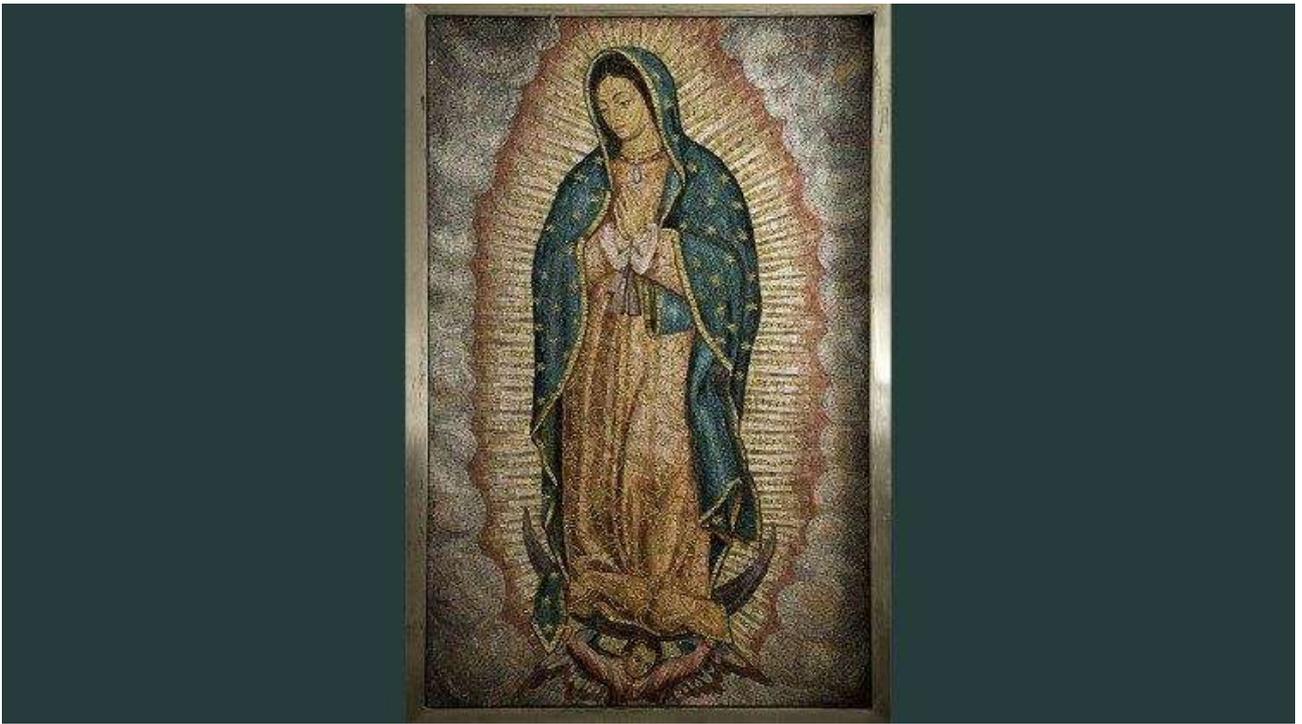
Nel 1600 la cappella fu per la prima volta considerevolmente allargata e nel 1622 nuovamente ristrutturata. Nel 1694 finalmente fu posta la prima pietra per la fondazione di una grande basilica; nel 1709 l'icona dell'immagine miracolosa della Madonna venne spostata sull'altare maggiore. La straordinaria icona resistette per 178 anni agli influssi del tempo, al fumo delle candele e al sudore dei pellegrini. Ancor oggi, nonostante i secoli trascorsi, possiamo contemplare una Madonna dai colori vivi che emana una tenerezza infinita.

Non è stato dipinto da mano dell'uomo - La tilma è un ruvido mantello (168x105 cm), tessuto in una fibra tipica di agave messicana, costituito da due pezzi di questo materiale (anteriore e posteriore) cuciti con filo bianco.

L'immagine della Vergine dipinta sopra (l'icona miracolosa) è grande 143x55 cm. Maria è di colore bruno, come gli indios, mani giunte, aspetto nobile, vestito rosa bordato di fiori. Un velo o manto azzurromare trapunto di stelle dorate le copre il capo e scende fino ai piedi che poggiano sulla luna. Dodici raggi di sole le incorniciano il volto. Gli esami effettuati sulla tilma di Juan Diego hanno dimostrato che in ogni caso i colori non hanno nessuna origine terrena e i materiali sono del tutto sconosciuti e quindi non analizzabili. Nel 1929 un minuzioso esame scientifico scoprì con più ingrandimenti che nelle pupille degli occhi di Maria è riflessa come in una pellicola fotografica l'immagine del veggente e di alcune persone presenti al miracolo delle rose. Nonostante tutte le ricerche e gli esami il fenomeno resta scientificamente inspiegabile; un evento soprannaturale sulla Terra.

La reazione della Chiesa - Rapidamente Maria fu considerata la protettrice del Messico. Numerose copie dell'immagine dipinta sul mantello di Diego furono riprodotte e divennero oggetto di culto. Nel 1737 la SS. Vergine fu dichiarata patrona del Messico. Venticinque papi hanno reagito positivamente alle apparizioni e al miracolo. Papa Giovanni Paolo II ha dichiarato Maria «Madre delle due Americhe». Nel 1754 fu istituita una festa maggiore con il Breve pontificio *Non est Equidem* e la basilica di Guadalupe fu elevata al rango della Basilica Laterana di Roma. Papa Leone XIII dispose che il 12 ottobre 1895 venisse celebrata l'incoronazione dell'immagine miracolosa. Oggi Guadalupe è il cuore del pellegrinaggio sudamericano.







WESEMLIN LUCERNA SVIZZERA Anno 1531

Al tempo in cui la Svizzera 1531 cattolica era seriamente minacciata dai riformatori della Svizzera dell'est, su una collina nei paraggi di Lucerna questi avevano distrutto una cappella e un ritratto di Maria. In questo luogo il consigliere comunale, Maurizio von Mettenwyl, vide la Madonna circondata da una luce celeste e avvolta di strali, ai suoi piedi era la luna. La Madre di Dio appariva incoronata e portava Gesù Bambino sul braccio sinistro mentre nella mano destra aveva uno scettro. Di fronte a questa maestosa apparizione l'uomo rimase sconvolto e cadde in ginocchio, promettendo di ricostruire la cappella e di rimettere il ritratto di Maria al suo posto, così come Ella era apparsa. La sera successiva, avendo udito questa storia, si riunirono sul luogo dell'apparizione molte persone a pregare. Allora la Beata Vergine apparve ancora una volta a tutti, senza corona; due Angeli giunsero e la incoronarono come «Regina degli Angeli». Tutti i fedeli che erano stati testimoni di quest'apparizione rimasero molto commossi e consolati; pregarono Maria di aiutare il piccolo esercito cattolico contro la grande minaccia riformista degli zurighesi. Quando dopo poco tempo il cantone cattolico fu liberato dalla minaccia protestante, i fedeli, in segno di gratitudine verso la Beata Vergine Maria, eressero di nuovo la cappella sulla collina di Wesemlin. In questo luogo vennero elevate dai fedeli spontaneamente nuove preghiere alla SS. Vergine, dapprima sconosciute. I cappuccini curano la cappella dal 1588.





SAVONA ITALIA Anno 1536

Era la mattina del 16 marzo, il contadino Antonio Botta si recava al lavoro nel suo vigneto in località San Bernardo. Era quasi giunto sul luogo quando vide una luce enormemente chiara risplendere dinanzi a sé; da questa si delinì chiaramente una figura femminile che gli disse: «Non aver timore! Io sono la Vergine Maria!». Lo esortò all'espiazione e alla preghiera. Alcune settimane dopo quest'apparizione l'uomo ricevette un secondo messaggio: questa volta vide Maria che sedeva su una grande roccia in un ruscello e disse che senza preghiere e buone opere il mondo sarebbe caduto in grande afflizione e disgrazia. Era perciò necessaria la conversione del popolo che si sarebbe dovuto allontanare dai suoi misfatti... La Madonna gli parlò poi della misericordia divina.

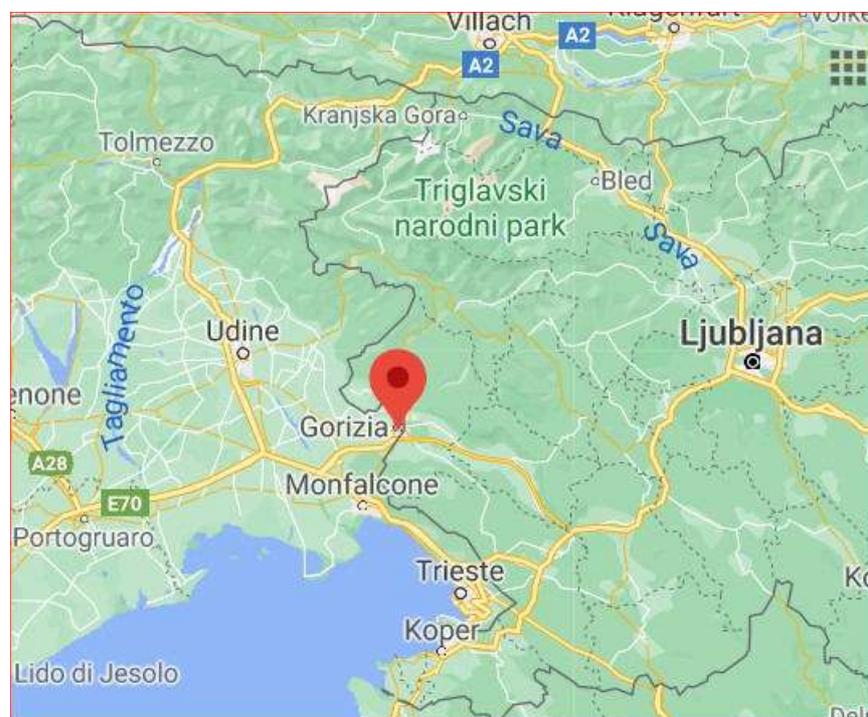
Botta raccontò alla gente semplicemente quello che aveva visto e udito; subito fu creduto. Sul luogo dell'apparizione venne eretta una grande chiesa e molti pellegrini si recarono dalla «Madre della misericordia».





GORIZIA ITALIA Anno 1539

Secondo una leggenda di questo luogo, Maria sarebbe apparsa due volte a una pastorella, di nome Ferligoinza, e le avrebbe dato un messaggio da trasmettere alla gente: «Di' al popolo che mi deve costruire in questo luogo una cappella e implorarmi per ricevere la mia grazia e il mio perdono».



LÓWEN BELGIO Anno 1543

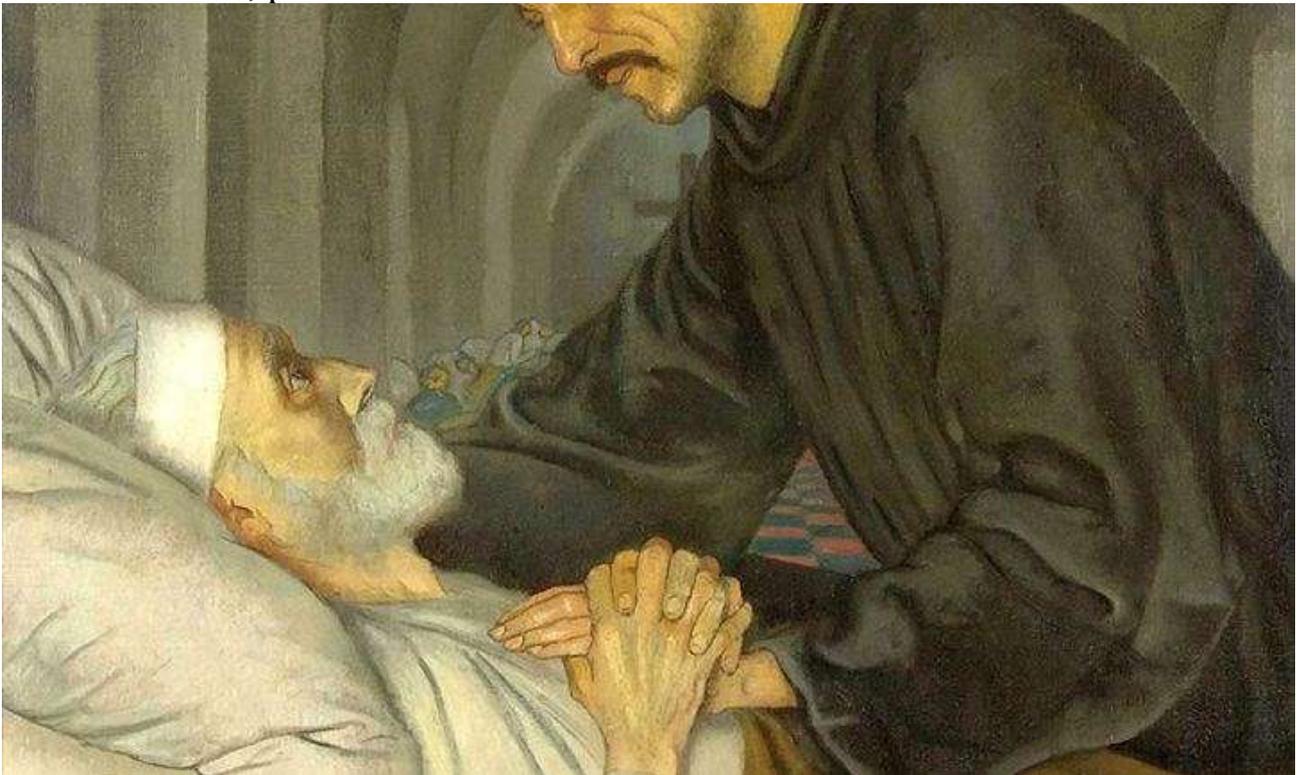
Cornelio Wischaven, nato nel 1509 a Mechel, fu ordinato sacerdote nel 1533 e fu attivo per quattordici anni in Lówen come predicatore e tranquillo confessore. Per mezzo di una speciale volontà di Maria, la quale gli apparve nel 1543, fu guidato dal padre gesuita Pietro Faber, come primo fiammingo, nella Compagnia di Gesù dove fu accolto da Ignazio di Loyola in persona. Nel 1547 dimorò a Roma dove divenne «scolastico spirituale» dei gesuiti. Morì a Loreto nel 1559.

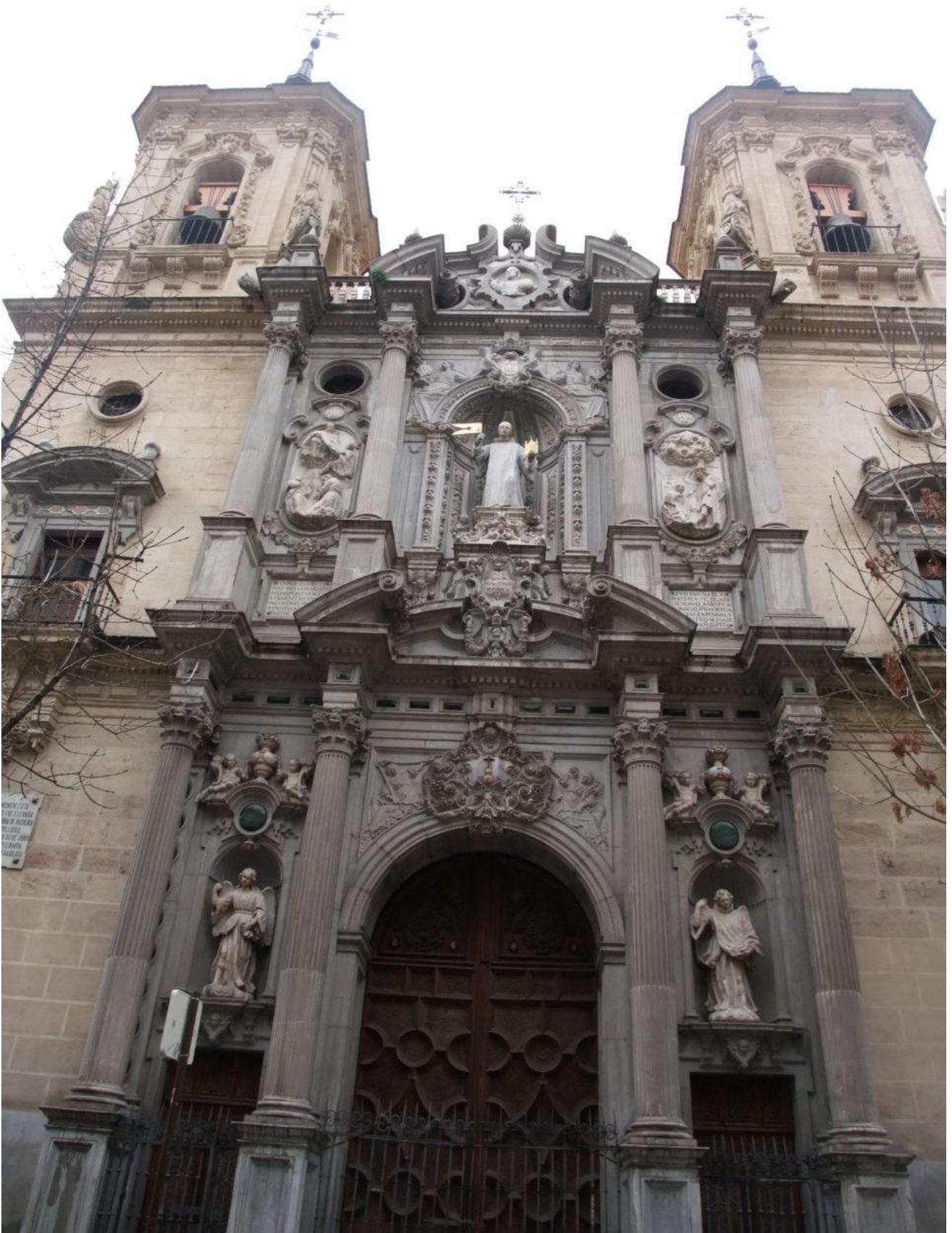


GRANADA SPAGNA Anno 1550

San Giovanni di Dio, nato nel 1495 a Montemor in Portogallo, fu portato in Spagna senza che si conoscesse il cognome; perciò fu chiamato «di Dio». A ventisette anni fu soldato nell'esercito cristiano contro i Turchi. La leggenda popolare racconta che una volta egli cadde da cavallo e vide Maria vestita da semplice contadina. Ella l'aiutò e lo curò delle sue ferite. Con quest'avvenimento si pose il fondamento della sua futura conversione e il suo pieno impegno per l'apostolato dei malati. Giovanni visse poi come libraio a Gibraltar e Granada.

In seguito a una predica di Giovanni d'Avila, nel 1539, si sentì molto commosso e da allora decise di dedicare il resto della sua vita alla cura dei malati. Fondò nel 1540 un ospedale a Granada, praticò la medicina psicosomatica e si dedicò a curare le malattie fisiche e dell'anima recando sollievo a molti malati. Per meglio organizzare il lavoro di assistenza ai malati, fondò l'Ordine secolare dei fratelli misericordiosi, divenuto dopo la sua morte Ordine dei fratelli misericordiosi di san Giovanni di Dio, con l'accoglimento della regola di sant'Agostino. L'approvazione pontificia giunse nel 1617. La pianificata opera di apostolato per i malati si sviluppò rapidamente dando buoni frutti. La Beata Vergine Maria apparve ancora una volta a san Giovanni di Dio, poco prima della sua morte, per condurlo in Paradiso l'8 marzo 1550.







CRACOVIA POLONIA Anno 1550

Il dipinto della Madre di Dio, che era appeso all'esterno della chiesa degli eremiti agostiniani, si illuminò improvvisamente di una splendente luce celeste e si udì un canto armonioso e angelico. Quando nel 1550 il convento si incendiò il dipinto restò miracolosamente intatto. Nel 1621 si manifestò una spettacolare guarigione dinanzi all'immagine della Madonna; da questo momento ebbe inizio l'arrivo dei pellegrini.



LISBONA PORTOGALLO Anno 1550

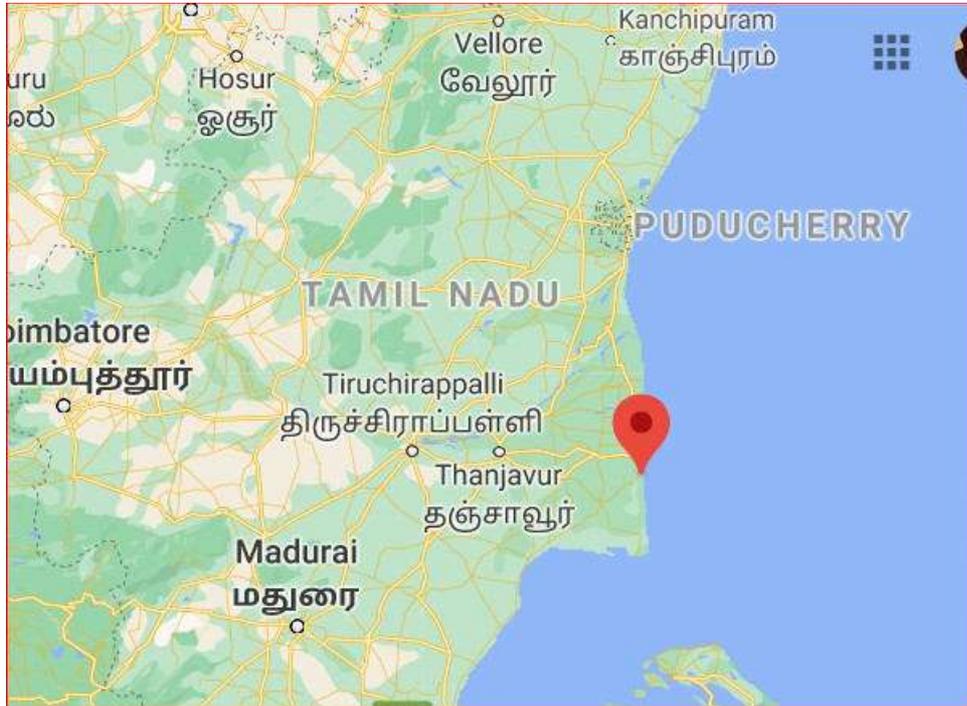
Maria apparve ripetutamente a Sebastiano Baradda, la SS. Vergine lo esortò a entrare nell'Ordine dei gesuiti.



VELANKANNI INDIA Anno 1550

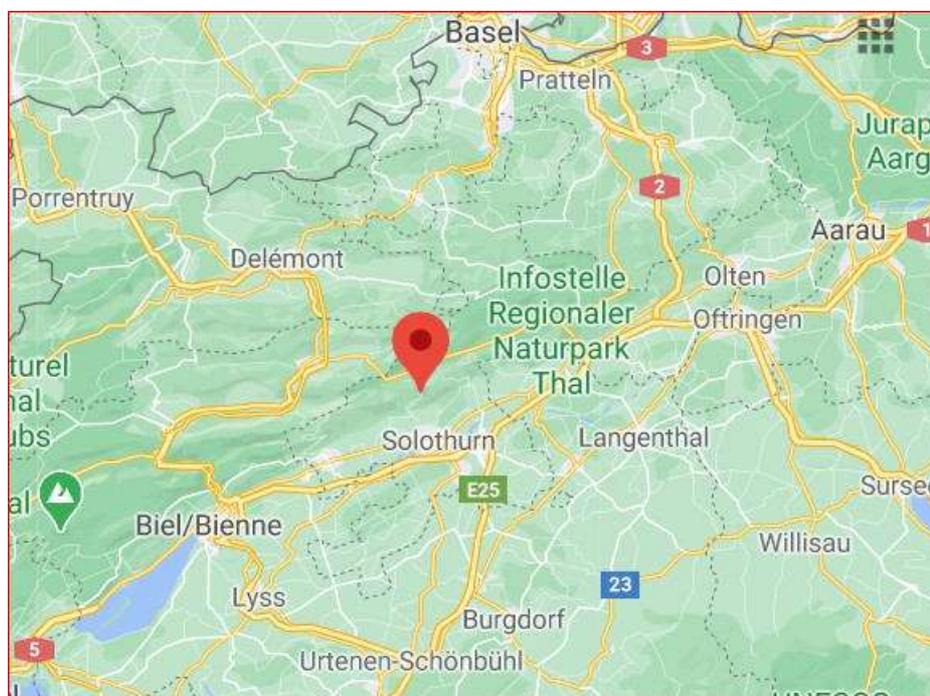
Mentre un povero giovane beveva latte in un villaggio, Maria gli apparve e lo pregò affinché ne potesse avere anch'ella. Il giovane, molto emozionato per l'avvenimento, subito glielo mise in una tazza. Nel versare il latte vide che la pentola stranamente si riempiva subito di nuovo, insomma rimaneva sempre piena nonostante il latte versato. Alcune settimane più tardi, nello stesso luogo, la Madonna apparve a un giovane paralitico e gli disse: «Recati dal sindaco e pregalo di far costruire in questo luogo una chiesa». Siccome non poteva camminare, Maria lo guarì ed egli poté andare dal sindaco. Vedendolo improvvisamente guarito, il sindaco e tutti gli altri gli credettero e così fu deciso di costruire una cappella che fu meta di un forte pellegrinaggio. Tempo dopo, in segno di gratitudine per altri miracoli avvenuti, la cappella venne sostituita da una grande chiesa, poi elevata da papa Giovanni XXIII a basilica. Velankanni è oggi considerata la Lourdes indiana.





WEISSENSTEIN SVIZZERA Anno 1553

Leonardo era un contadino che per ragioni ignote divenne folle; per questo motivo fu rinchiuso. Un giorno riuscì a scappare dal manicomio e, mentre fuggiva, gli apparve Maria e gli promise la guarigione, a patto che le costruisse una cappella. Leonardo guarì, dopo poco iniziò gli scavi per la fondazione della cappella di Maria e trovò una statua della Santa Madre addolorata. La statua fu posta nella cappella appena costruita; essa divenne l'immagine miracolosa della grazia, oggetto di culto nel Tirolo meridionale.



BRA ITALIA Anno 1336

L'apparizione di cui stiamo parlando viene fatta risalire dalla tradizione al XIV secolo. All'epoca Bra non era la città che è diventata in epoca moderna, per cui non stupisce sapere che tale manifestazione celeste ebbe come sfondo una selva di pruni ai margini dell'abitato, più precisamente una selva detta "della Madonna", esattamente nel punto in cui due viottoli di campagna si congiungono ai piedi di un pilone votivo dedicato a Maria. La tradizione ci riporta dunque alla sera del 29 dicembre 1336. In quella fredda serata d'inverno, una giovane stava rincasando. Si trattava di Egidia Mathis. La donna era prossima al parto. Giunta alle porte della città, all'incrocio dei due viottoli che abbiamo citato, Egidia volle fermarsi a rendere omaggio alla Vergine nella piccola edicola a lei dedicata. Si trattava di un gesto abituale, che era solita compiere al rientro in città. Pur in condizioni particolarmente delicate, in quanto prossima al parto, la giovane sposa non pensò dunque di variare abitudine. Né ebbe alcuna esitazione a sostare là in preghiera benché avesse scorto, poco lontana, la presenza di un paio di soldati di ventura. Inginocchiatasi, Egidia non fece in tempo a raccogliersi in preghiera che subito due malintenzionati le furono addosso, con il proposito di usarle violenza.

All'epoca era abbastanza usuale la presenza di compagnie di ventura in quelle terre piemontesi, che da tale funesta presenza vennero devastate per gran parte del Trecento. In particolare, la tradizione riferisce che i due erano capitani stranieri – uno inglese e uno tedesco – impegnati in una sfida tanto singolare quanto biasimevole: gareggiare su chi fosse più crudele e malvagio nei confronti delle umili popolazioni locali. Probabilmente i due dovevano aver notato Egidia già in precedenza, poiché ella era solita percorrere quel tragitto verso sera quando si recava a portare latte e uova a una ricca famiglia che abitava poco lontano. Gli squallidi apprezzamenti – immaginiamo – non saranno certo mancati, ma la giovane non se ne era mai data cura. Finché, quella sera del 29 dicembre 1336, i due furfanti avevano oltrepassato il limite, decidendo di tenderle quella che pare esser stata una vera e propria imboscata.

Afferrata dai malintenzionati, in preda alla più cupa disperazione, la giovane si strinse al Pione, invocando a gran voce l'intervento della Vergine Maria, fissando con filiale e fiducioso abbandono l'immagine della Madonna Bizantina che, con arte semplice ma efficace, era raffigurata nella nicchia votiva.

Implorò dunque Egidia: Maria Vergine Santissima, aiutatemi voi!

Per tutta risposta, i due furfanti le intimarono di lasciar stare la Madonna, ché alla giovane avrebbero pensato loro! Mentre la morsa violenta dei due si faceva sempre più stretta, ecco compiersi il miracolo: dal cielo discese una grande luce

che illuminò a giorno la selva circostante, con una intensità e una repentinità tali da indurre i due soldati a una fuga precipitosa.

Ripresasi dallo spavento, Egidia vide accanto a sé una “dignitosa matrona” che, tutta sfolgorante di luce, la andava confortando con materna premura. Nella nicchia del pilone votivo, frattanto, l’immagine bizantina della Madonna con Bambino era scomparsa. Dileguatasi anche la “Dama”, la giovane donna restò da sola, circondata da una miracolosa fioritura del pruneto che, in quel freddo dicembre, presentava i suoi fiori come segno del prodigio celeste: l’apparizione di Maria Vergine in soccorso di una giovane madre minacciata di violenza.

Immaginate dunque, cari amici, lo stupore della giovane: avrebbe senz’altro voluto fare delle domande alla Signora, ma questa era scomparsa. Inoltre, la concitazione di quei terribili momenti aveva accelerato il parto, al punto che Egidia dovette partorire proprio là dove la Vergine era apparsa, circondata dai pruni in fiore. Faceva molto freddo, essendo una serata dicembrina, e la neo-mamma cercava in tutti i modi di riparare il bambino appena nato dalla letale morsa del gelo. Ecco allora che, in quella che pareva essere una situazione disperata, la Signora apparve nuovamente, le fu accanto, la confortò, porgendole delle candide fasce con le quali avvolgere il bambino. Realizzando meglio che cosa fosse accaduto, la giovane mamma non dovette attendere molto per avere la certezza che, pur non avendo scambiato alcuna parola con la Signora, Colei che le era apparsa era la Madonna. E i fiori, miracolosamente apparsi nei pruni circostanti, stavano a rimarcare il carattere celeste di tale apparizione. Tornata a casa, Egidia raccontò tutto l’accaduto a famigliari e compaesani i quali, recatisi sul luogo della apparizione, poterono constatare di persona la miracolosa fioritura. La storia non ricorda più altri particolari relativi a questa donna che, di umile condizione, divenne segno imperituro della materna cura di Maria per i suoi figli.

Questa è dunque la miracolosa apparizione che accadde in quella gelida notte del 29 dicembre 1336. Una apparizione che non ha ricevuto il riconoscimento ufficiale dell’autorità ecclesiastica ma che nei secoli ha saputo radicarsi a tal punto nella tradizione popolare da suscitare una devozione che, dopo circa sette secoli, prosegue ininterrotta. Prima di procedere a esaminare più da vicino il miracolo della fioritura del pruneto, evento prodigioso che tutt’oggi si ripete, a Bra, ogni anno a partire, più o meno, dalla Festa dell’Immacolata (8 dicembre), permettetemi alcune osservazioni.

Anzitutto notate cari amici quanti particolari la tradizione riporti in merito al tempo e la luogo della apparizione: si ricorda il giorno esatto (il 29 dicembre 1336) e il luogo (l’incrocio dei due viottoli alle porte della città, presso il pilone votivo recante l’immagine bizantina della Madonna con il Bambino). Specificare le coordinate storiche del fatto significa voler dare ancor più rilievo

alla concretezza di un avvenimento che, pur nella sua divina eccezionalità, si è compiuto in un tempo e in un luogo precisi. Un avvenimento di una portata inaudita, tale da cambiare la vita di Egidia e dei fedeli della zona, al punto che da quel momento nulla fu più come prima nelle loro vite. Ecco perché viene rimarcato il momento di quell'incontro decisivo, con quella precisione che è propria della memoria degli accadimenti decisivi per l'esistenza dell'uomo. Non è difficile riandare con la mente alla pagina del Vangelo che ricorda l'incontro di Giovanni e Andrea con Gesù, laddove, rievocato l'incontro avvenuto decine di anni prima, Giovanni annota: "era l'ora decima", cioè le quattro del pomeriggio, serbandosi con grande precisione il ricordo dell'ora che ha cambiato radicalmente la sua vita.

In merito al luogo, ricordato come l'incrocio dei due viottoli, non possiamo tacere il rimando alla concretezza della situazione in cui si rivela la presenza del divino: così è stato per ogni apparizione mariana di questi duemila anni, così è stato soprattutto per l'Incarnazione, evento decisivo per la salvezza dell'uomo, avvenimento eccezionale in cui il Divino entra nella storia, l'Eterno nel tempo, Dio si china sull'uomo, prendendo la carne di un bambino nato duemila anni fa a Betlemme, in Palestina.

Notiamo poi la data dell'apparizione: è il 29 dicembre, appena un giorno dopo quella festa che va sotto il nome di Santi Innocenti e che ricorda il martirio dei bambini che Erode fece uccidere nella speranza di eliminare, tra essi, anche Gesù, della cui nascita era stato informato dai Re Magi (cfr. Mt 2, 13-18). Mi pare singolare che, il giorno dopo il ricordo dei Martiri Innocenti, ovvero dei bambini che testimoniarono con il sangue, quando la potenza divina si manifestò salvando il Bambin Gesù da morte sicura, si assista a un prodigio in difesa di un altro bambino, in difesa della vita innocente. E notiamo che tale prodigio è compiuto da Maria che è Vergine ma che è anche Madre – Madre di Dio, della Chiesa e quindi di noi tutti – e che, come tale, non può non muoversi a compassione per Egidia, per questa sua figlia che, prossima al parto, sta per cadere vittima della violenza dei due soldati.

La devozione popolare si sviluppò rapida e ben radicata e portò alla edificazione di due santuari, con la particolarità che i due edifici sacri non furono edificati uno al posto dell'altro, come spesso accade, bensì uno accanto all'altro, ritrovandosi così oggi ad accogliere i pellegrini che si recano in visita alla Madonna dei Fiori di Bra. L'apparizione avvenne all'incrocio tra due viottoli: oggi il luogo corrisponde al viale che dalla parte nord della città si snoda in direzione di Torino. Qui sorge il Santuario della Madonna dei Fiori, un complesso religioso che comprende il Santuario Vecchio, che fu eretto nel 1626 come ampliamento della originaria edicola che faceva memoria della apparizione di Maria ad Egidia Mathis il 29 dicembre 1336. e in cui è custodita la statua della Madonna dei Fiori che ogni anno, l'8 settembre, Natività di

Maria, è portata in processione per le vie della città. E' questa la festa più solenne della Patrona di Braida, la cui memoria viene onorata con una novena nel corso della quale vengono celebrate 8 messe al giorno, cui partecipano quotidianamente centinaia e centinaia di fedeli. Sempre all'interno del Santuario Vecchio si trova conservato il dipinto del pittore fiammingo Jean Claret che ritrae appunto la Madonna dei Fiori.

Il complesso religioso annovera poi, già lo abbiamo detto, il Santuario Nuovo, edificato nel 1933, a pianta centrale e con due campanili gemelli. In esso è custodito il grande quadro di Piero dalle Ceste che ritrae l'apparizione della Vergine ad Egidia.

Veniamo ora all'elemento più caratteristico di questo evento miracoloso, ovvero la fioritura invernale del pruneto. Si tratta di un fenomeno che, a tutt'oggi, la scienza non riesce a spiegare. Ogni anno, all'inizio di dicembre, nei giorni intorno alla festa dell'Immacolata concezione, i pruni del giardino del santuario della Madonna dei Fiori – è evidente la ragione di questo titolo mariano, sgorgato dall'affetto della devozione popolare per il segno della fioritura che accompagnò l'apparizione del 29 dicembre 1336 – si ricoprono di bianchi fiori che, sui rami avvolti dal gelo invernale, testimoniano mirabilmente la memoria della venuta di Maria in aiuto di Egidia in quella fredda sera di dicembre, quasi settecento anni fa. Quando mi sono recato in visita al Santuario, in una giornata ancora invernale ma ormai fuori dai rigori del freddo dicembrino, il pruneto non era più fiorito ma era ben vivo nei fedeli presenti nel santuario il commosso ricordo della bianca fioritura di poche settimane prima, quando i rami dei pruni si erano coperti di piccoli, bianchi fiori sbocciati sotto la neve che ancor li ricopriva.

Il segno che accompagna ogni anno, puntualmente, il ricordo della apparizione di Maria è, appunto, soltanto un segno. Miracoloso per chi ha fede, semplicemente inspiegabile o fonte di curiosità per chi non crede. Vale la pena ricordare qui quanto scrisse Franz Werfel, l'ebreo convertito al cattolicesimo che fu autore del libro "Bernadette", in cui raccontò le apparizioni di Lourdes: "Per chi crede, ogni miracolo è superfluo; per chi non crede, nessun miracolo è sufficiente". Sono parole davvero acute, che fanno comprendere come non ci siano segni celesti che possano costringere la libertà umana in un senso o nell'altro, poiché Dio è sempre massimamente rispettoso della facoltà di scelta del singolo individuo. Se dunque non sarebbe sufficiente il miracolo dei pruni in fiori a far credere all'apparizione, credo però che sia ragionevole almeno un esame del fenomeno che vada al di là del semplice e aperto accoglimento della fede. Credo che il mantenimento di un tale segno come evento che annualmente si ripete possa avere proprio questo significato: invitare gli uomini di ogni tempo – quelli del Trecento e quelli di oggi – a osservare sì questo evento con gli occhi della fede, ma anche con quello spirito di attenzione umana e di

discernimento che può far cogliere in esso una importante conferma in quanto (già) si crede. Accostiamoci dunque a questo evento miracoloso con il rispetto dei fedeli e l'interesse degli uomini.

La pianta che è oggetto di questo singolare segno celeste, il pruno, appartiene alla famiglia delle rosacee, della specie spinosa ("Prunus spinosa"). Si tratta di un arbusto che raggiunge in genere i due/tre metri di altezza, presentando rami divergenti difesi da numerose spine acute. Che si sia in fredde giornate dicembrine, oppure che il clima sia magari più mite, invariabilmente, con il sole o con la neve, la fioritura imbianca il pruneto per un periodo che varia dai venti giorni ai diversi mesi. La particolarità di tale evento è che pare legato al pruno, e non solo al luogo dell'apparizione, al punto che una pianta del pruneto braidese, donata al Cardinale Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano, è testimoniato aver conservato la capacità della fioritura invernale anche lontano dal Santuario della Madonna dei Fiori di Bra.

Ciò che rende prodigioso tale evento è il fatto che il Prunus spinosa ha solitamente una sola fioritura annuale, che avviene nei mesi primaverili: non ci sono dunque motivazioni di ordine biologico o fisico che possano spiegare il caso del pruneto di Bra, considerando poi altresì che il terreno braidese non è diverso da quello delle zone circostanti, né si riscontrano fenomeni geofisici o elettromagnetici che potrebbero essere all'origine del miracolo. La fioritura invernale ha poi la particolarità di non essere accompagnata dai frutti che invece, anche nel caso del pruneto braidese, seguono alla usuale fioritura primaverile.

Fin dal XVIII secolo si sono compiuti studi scientifici sul fenomeno della fioritura del pruneto, con vivo interesse da parte dell'Università di Torino. E' del 1882 il parere di Giuseppe Lanvini: "Il fenomeno trascende le leggi fisiche e biologiche", confermando quanto già riportato dall'agronomo di Alba, Lorenzo Roberto, nel 1817. Passano gli anni, ma non cala l'interesse scientifico per il pruneto miracoloso, al punto che nel 1974 Franco Montacchini, che sarebbe poi stato direttore dell'Orto Botanico dell'Università torinese, indicò come elemento caratteristico del pruneto braidese proprio la perdita della normale ciclicità della fioritura, solitamente collocata, lo abbiamo ricordato, nel periodo estivo. Vale poi la pena riportare le parole di Augusto Béguinot, illustre botanico italiano: "Come scienziato non conosco e non uso la parola miracolo, ma appunto come scienziato debbo dire che le leggi naturali che intessono la vita dei pruni spinosi non sono sufficienti a spiegare lo straordinario fenomeno della doppia fioritura". Ecco dunque che la scienza, con umiltà e onesta intellettuale, deve arrendersi dinnanzi a un fenomeno umanamente inspiegabile.

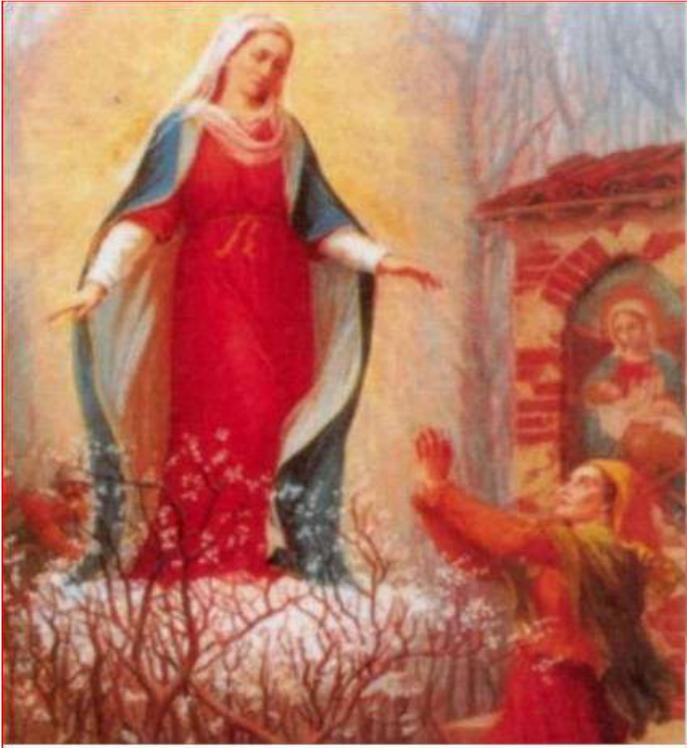
Al di là dell'interesse scientifico, nel tempo la fioritura dicembrina è stata accolta ogni anno dalla fede e dalla devozione popolare come un prezioso

segnale della presenza di Maria nella comunità di Bra. Occorre notare che la puntualità annuale di tale evento non è però sempre stata rispettata. Le cronache locali riportano infatti che nel 1877, per la prima volta dopo cinque secoli, la fioritura invernale venne a mancare. Leggiamo in proposito quanto scrisse Luigi Collino: «Un santuario è sorto sul luogo dell'invernale miracolo, e le schiere dei fedeli sono ogni giorno numerose e oranti attorno al piccolo recinto, dove una bella Madonna di marmo sorge fra i cespugli miracolosi, che fiorirono sempre ogni inverno, salvo una volta sola nel 1877. Passò in quell'anno il dicembre senza neppure un boccio, passò anche il gennaio del nuovo anno 1878 e gli arboscelli rimasero nudi, cominciò il febbraio, e fra i fedeli di Bra si diffuse un terrore profondo, un'aspettativa vaga di qualche catastrofe. “Forse abbiamo peccato!”, dicevano coloro che troppo peso avevano sulla coscienza. “La Madonna non ci protegge più”, lamentavano le fedeli donnette di Bra abituate a un quotidiano pellegrinaggio al Santuario dei Fiori. Ma sorse l'alba del 20 febbraio 1878 e una mirabile fioritura coprì i sacri cespugli; a Roma un Conclave di 61 prelati, riunitosi il giorno 18, dopo aver un po' titubato tra i Cardinali Bilio Franchi e Pecci, si era deciso per quest'ultimo, esaltandolo con 44 voti al pontificato. La Madonna dei Fiori dava allora la miracolosa prova del divino assenso».

E' questa del Collino una testimonianza importante di come la fioritura del pruneto non fosse dunque legata unicamente al ricordo della apparizione, ma esprimesse un'attenzione ben più ampia per le vicende della Chiesa e del mondo, potendosi leggere, in questo caso, come accompagnamento celeste al termine della vita terrena di Papa Pio IX, la cui agonia era cominciata proprio nel dicembre 1877: possiamo notare una sorta di discreto rispetto, in questa mancata fioritura, da parte della Vergine Maria per gli ultimi giorni del Pontefice che, nel 1854, aveva promulgato il dogma della Immacolata Concezione. E potremmo forse leggere come eguale premura materna della Madonna i bianchi fiori che, in quel 20 febbraio 1878 che già abbiamo ricordato, parvero invece accompagnare l'elezione di Leone XIII, il pontefice che si sarebbe rivelato un fervido apostolo della devozione mariana e della preghiera del Santo Rosario.

Altro evento singolare accadde nell'inverno 1898-1899: in occasione della Ostensione della Sindone il pruneto rimase fiorito per un periodo di circa tre mesi, a sottolineare forse la straordinarietà della ricorrenza. Si trattò infatti della prima volta in cui il sacro lino venne fotografato dall'avvocato Secondo Pia, rivelando sul negativo l'impressionante Volto che tanto fece – e fa tuttora – discutere. Sempre restando in ambito di Sindone, possiamo ricordare la fioritura che ne accompagnò, per oltre tre mesi, la prima ostensione televisiva, nell'inverno del 1973/74. Ancora, l'anno seguente il santuario venne indicato come uno di quelli in cui si poteva acquistare l'indulgenza del Giubileo e tale

privilegio venne accompagnato da una fioritura straordinaria che si protrasse ininterrottamente per cinque mesi durante l'inverno del 1974/75.





KRASNA HORKA SLOVACCHIA Anno 1556

Poco lontano da Rosenau si trova un castello nella località di Krasna Horka (Il bel Monte). La chiesa del castello è dedicata alla Madre di Dio e al suo interno c'è un dipinto della Santa Vergine Maria. Durante le guerre della Riforma il dipinto fu gettato nel fuoco per tre volte nel 1556 senza mai riportare nessuna bruciatura. Da allora il ritratto è oggetto di culto, particolarmente da quando il castello divenne proprietà della famiglia Andrassy. Nel 1791 il quadro fu posto in una preziosa cornice dorata. La cronaca del tempo riporta testimonianze di molte guarigioni e di preghiere esaudite dinanzi a quest'immagine della Madonna.



BRESCIA ITALIA Anno 1557

Giacomo Ledesma nato nel 1519 a Cuellar (Spagna) studiò in alcune università ed entrò nel 1557 nell'Ordine dei gesuiti. Insegnò, fino alla sua morte nel 1575, teologia al Collegium Romanum di Roma. Quando Giacomo entrò in forte tentazione si rivolse a Maria in fervente preghiera; Ella gli apparve insieme a santa Maria Maddalena, a santa Caterina di Alessandria e a santa Caterina da Siena. La Madonna gli promise la sua particolare protezione affinché potesse mantenere la sua purezza e conservarla fino al momento del trapasso nel mondo celeste.



MONTALLEGRO ITALIA Anno 1557

Maria SS., avvolta in una luce celeste e con un abito magnifico intessuto di rose, apparve a un boscaiolo e gli regalò un dipinto con la sua immagine.



ADLWANG AUSTRIA Anno 1560

Il ritratto della Madonna, che si trova nella chiesa di Adlwang in Austria, durante le guerre della Riforma, fu strappato dal suo posto dai protestanti e fu considerato distrutto. Molto tempo dopo il ritratto fu ritrovato per mezzo di una luce misteriosa celeste che passava attraverso la finestra laterale gotica della chiesa. Infatti, il quadro di Maria, ritenuto distrutto, era rimasto sotto un grosso formicaio sul pavimento della chiesa stessa. Le formiche lasciarono la chiesa solo quando il dipinto fu ristrutturato e rimesso alla parete.





CORDOVA SPAGNA Anno 1560

La Madonna apparve a un operaio disperato, che voleva togliersi la vita, e gli indicò il luogo dove si trovava nascosta una statuetta lignea. L'operaio infatti trovò la statuetta intagliata nel legno, raffigurante la Madre di Dio, vicino a un fico nei pressi di una sorgente. Il ritrovamento cambiò la vita di quest'uomo; dall'acqua sorgiva si ebbero molte guarigioni e la Santa Vergine viene venerata in quel luogo come «Nostra Signora della fonte».





MONOMOTAPA RHODESIA ora ZIMBABWE Anno 1561

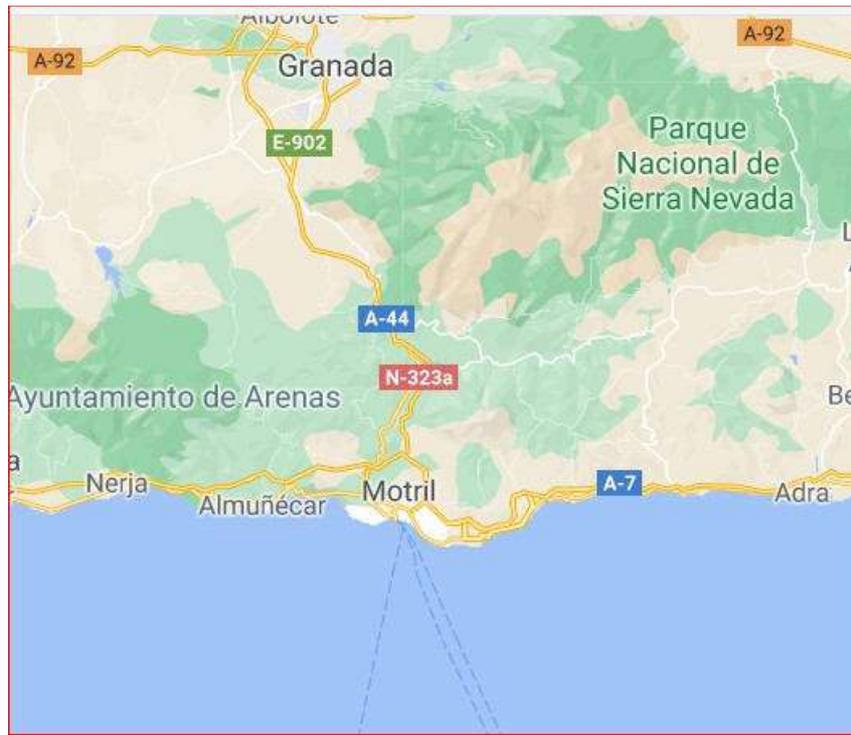
Il padre gesuita Gonzales da Liveira, nato nel 1526 a Almeiria nei dintorni di Lisbona, volendo fondare una missione in Rhodesia si recò dall'imperatore musulmano di Monomotapa e gli regalò in segno di amicizia un ritratto della Madonna. L'imperatore accettò il ritratto e per cinque notti consecutive fu illuminato dall'apparizione della Regina ciel Cielo. Allora decise di farsi battezzare e lasciò costituire la missione nel suo paese. Padre Líviera fu assassinato il 15 marzo da musulmani estremisti.



ARENAS SPAGNA Anno 1562

San Pietro di Alcantara (1499-1562) era francescano e visse in diversi conventi spagnoli. Dal 1540 intraprese un piano di grande riforma, destinato a ricondurre l'Ordine francescano al suo rigore primitivo. Nonostante abbia incontrato su questa strada molte resistenze, un Breve di Paolo IV approvò la sua riforma. Dal 1556 divenne provinciale dei conventi riformati spagnoli, raggruppati sotto il patronato della provincia di San Giuseppe, e ricevette l'autorizzazione a erigere nuovi conventi in Spagna e nel mondo. Attraverso il carisma delle sue alte grazie mistiche, la forza di persuasione delle sue prediche severe e l'esempio della sua vita, fatta di preghiere e di espiazioni, Pietro ebbe un grande influsso sui suoi confratelli e fedeli, ma anche sui nobili e sul governo del suo paese. Santa Teresa di Avila lodò le doti mistiche di Pietro di Alcantara. Famoso è il suo libretto sulla preghiera contemplata e la sua aspirazione alla perfezione Trattato della preghiera e della meditazione. Poco prima della sua morte gli apparve la Madre di Dio e gli preavvisò la dipartita. Fu beatificato nel 1622 e canonizzato nel 1669.



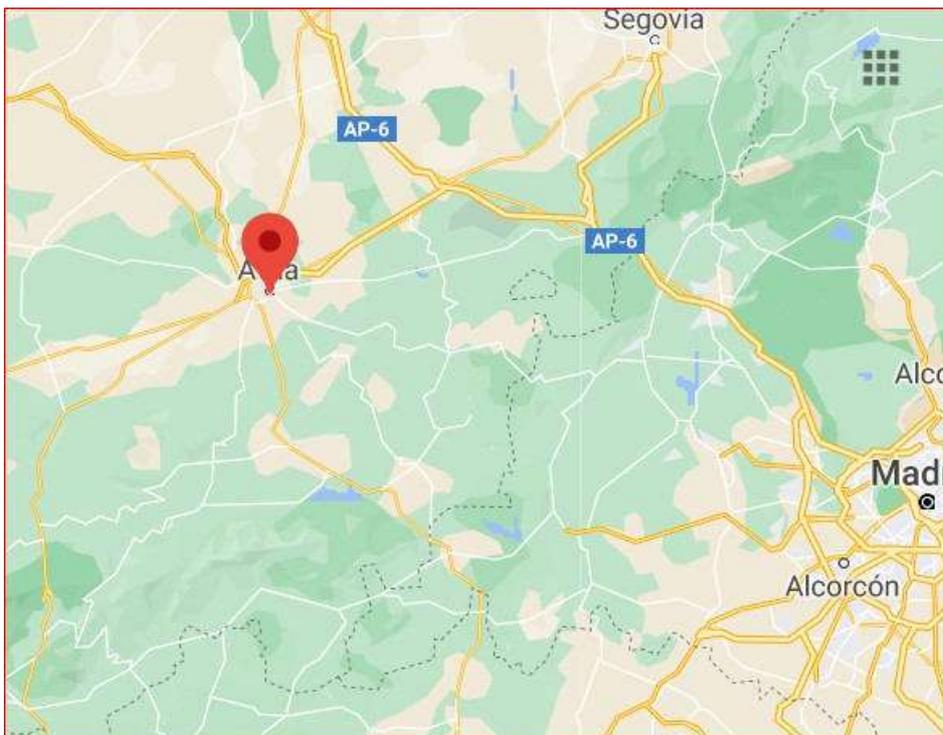


AVILA SPAGNA Anno 1563

La «grande santa Teresa» (1515-1582), chiamata anche Teresa di Gesù, fu una delle più grandi mistiche e riformatrici dell'Ordine carmelitano. Entrò nel 1535 nel Carmelo dell'Incarnazione di Avila, dove restò per trent'anni, ed ebbe molte visioni e apparizioni, tra queste anche numerose apparizioni di Maria SS. Dal 1454 la sua vita mistica andò maturandosi, nel 1556 celebrò in una visione il suo fidanzamento spirituale con Gesù Cristo e conobbe le più alte grazie mistiche. Nel 1560 ricevette la grazia della transverbazione (la trasforazione del cuore); fece l'esperienza di una visione dell'inferno e nello stesso anno iniziò a scrivere la sua autobiografia. Nel 1562 guidò la riforma dell'Ordine e fondò il primo convento delle carmelitane scalze ad Avila. Ella si accompagnò a famosi teologi e santi; ma ebbe anche a soffrire molte opposizioni. Nel 1568 venne portata avanti la prima riforma dei conventi maschili. Quando Teresa morì, aveva fondato diciassette conventi femminili e due maschili. La mistica spagnola fu beatificata nel 1614 e nel 1622 canonizzata. Ella venne elevata il 27 settembre 1970 da papa Paolo VI quale Dottore della Chiesa, prima donna, con Caterina da Siena, a ricevere questo titolo. Per amore di Dio, Teresa aveva condotto due vite, una in cui si era sforzata di assomigliare a tutte le sue compagne, l'altra in cui, nella più totale solitudine, si era lasciata assorbire nell'unione mistica.







TORREHERMOSA SPAGNA Anno 1564

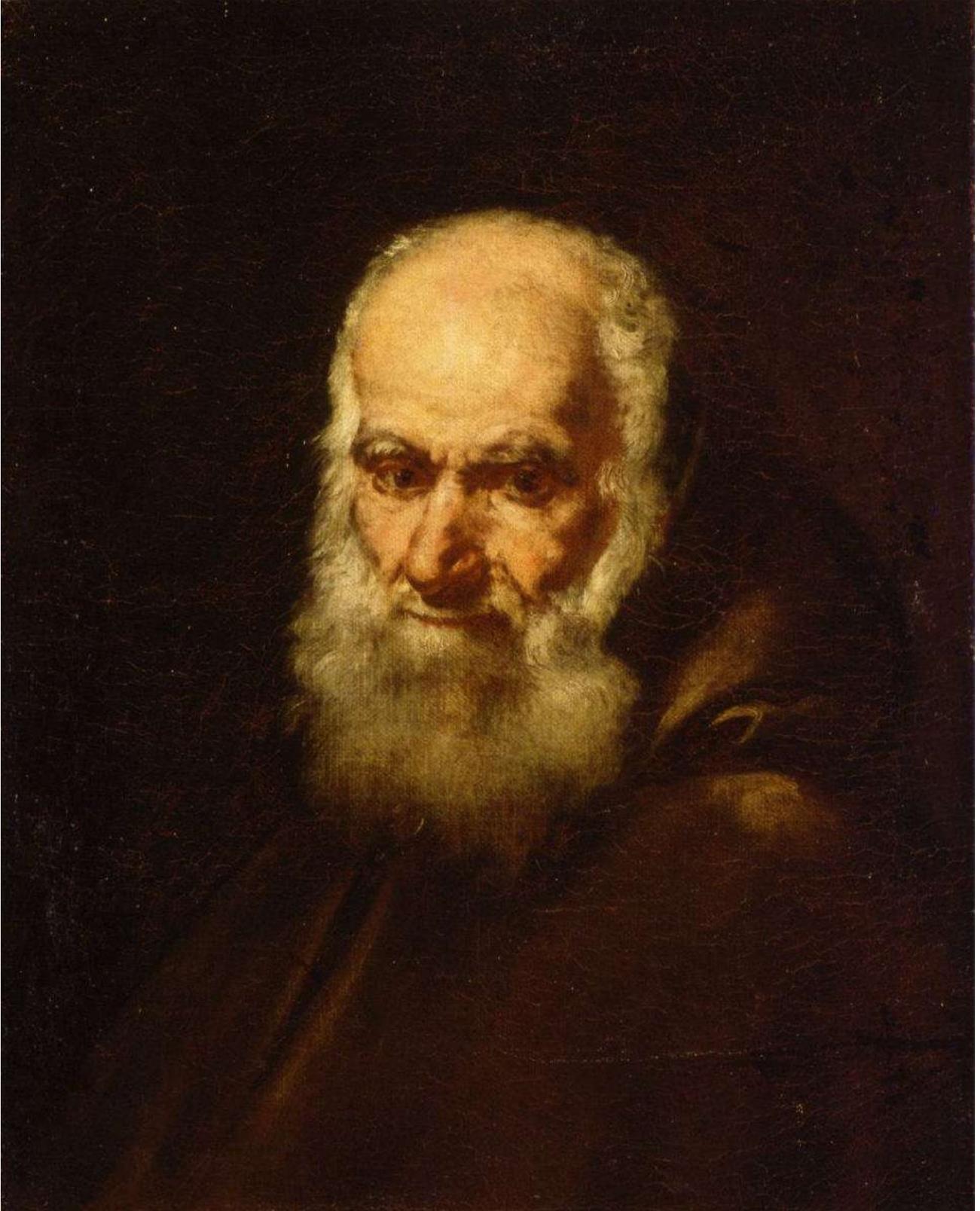
Maria SS. apparve a san Pasquale Baylon (1540-1592), accompagnata da san Francesco e da santa Chiara, mentre egli voleva costruire una cappella. La Madonna e i due Santi lo esortarono a entrare nell'Ordine dei minoriti. Egli entrò in quest'Ordine e servì in diversi conventi come portiere e nella cucina. Paschalis fu un grande modello di umiltà, castità e seguì severe pratiche espiatrici. Ebbe rilevanti attitudini mistiche. Nel 1618 fu beatificato e nel 1690 fu canonizzato. Nel 1897 fu dichiarato patrono delle fraternanze sacramentarie.





FORLÌ ITALIA Anno 1566

Maria apparve piena di luce al cappuccino Gerolamo e gli predisse il suo trapasso per la domenica successiva. Infatti la domenica dopo morì come la Madonna gli aveva predetto, mentre le campane suonavano l'Angelus.

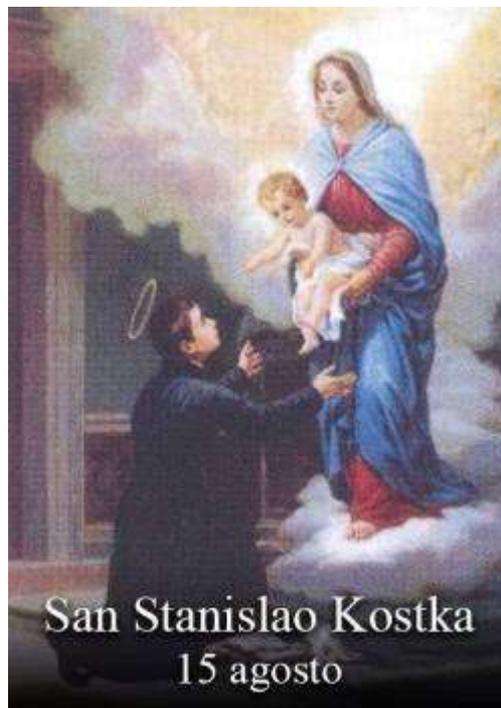




VIENNA AUSTRIA Anno 1567

San Stanislao Kostka (1550-1568), nato il 28 ottobre 1550 a Rostkow (Polonia), entrò nel collegio gesuita di Vienna; quando il collegio fu chiuso egli abitò privatamente con suo fratello. Qui si ammalò in modo grave e venne miracolosamente guarito da Maria. La Santa Vergine gli disse che la sua ora non era ancora venuta e che avrebbe dovuto dedicarsi alla Compagnia di Gesù. Stanislao si recò ad Augusta e poi a Dillingen dove incontrò Pietro Canisio che lo presentò a Francisco de Borja, il generale dell'Ordine. Nel 1567 fu accolto a Roma come novizio. Riuscì a ricevere l'ordinazione sacerdotale, ma gli strapazzi e la sua precedente malattia lo portarono alla morte.

Lasciò il mondo il giorno dell'Ascensione, consolato dalla Beata Vergine Maria. Nel 1670 fu beatificato, poi canonizzato da Benedetto XIII nel 1726 insieme con Aloisio di Gonzaga. È patrono della Polonia, della gioventù studiosa e dei moribondi.





AMENDOLA SAN FILI ITALIA Anno 1568

Giuliano di Camerino, poco prima della sua morte, vide la Madre celeste nel convento di Amendola. Egli rese noto a tutti i frati del convento la presenza della Regina del Cielo in quel luogo.



ANCONA ITALIA Anno 1568

Un giovane novizio cappuccino era oppresso moralmente da tentazioni di peccati impuri e apparizioni demoniache, allora gli apparve la Santa Vergine Maria e gli recò la pace nell'animo.



FAENZA ITALIA Anno 1569

Il frate cappuccino Alessandro di Butrium pregò fervidamente Maria di proteggerlo dalle sue pesanti tentazioni; questa preghiera sincera fece apparire la Madre di Dio che con la corona della vittoria nella mano incoronò il frate. Da allora fu immune dalle tentazioni.

